ANNO 55 MATTINO — TORINO, Martedì 22 Marzo 1921 — MATTINO NUM. 69

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 6 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoranze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corista. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

I debiti di guerra

Ha detto il ministro Sforza alla Camera: Circa i debiti di guerra, sarebbe ora inopportuna una precisa formola; ma ad ogni modo sono lieto che la Camera italiana abbia riaffermato i suoi titoli, le sue aspirazioni, i suoi diritti in tale questione, nella quale il Governo e il popolo italiano hanno di poter tenere alta la testa di fronte a chiunque». Dichiarazione, questa, che, posta in relazione con quella fatta ai primi del mese dall'ambasciatore Rolandi-Ricci alla stampa nord-americana, sta ad attestare: 1.o che il Governo italiano avverte la opportunità di regolare l'ingrata partita dei debiti; e ciò, a nostro avviso, è bene; 2.o che la formola di tale regolamento non è ancora trovata, ma che nel cercarla non si rinuncerà dal Governo a far valere quelli che sono i buoni titoli del diritto e dell'interesse della nazione: il che dimostra la intempestività, per lo meno, di certi allarmati commenti giornalistici attorno alle su ricordate dichiarazioni del nostro rappresentante a Washington.

Regolare la partita dei debiti di guerra è, secondo noi, necessario ed utile, specie nei riguardi dell'America. Com'è noto, l'Italia ha contratto per la guerra debiti con l'estero per 20.594 milioni in oro, dei quali 7.400 verso gli Stati Uniti e 12.200 verso l'Inghilterra. L'ideale, certo, sarebbe che Inghilterra ed America cancellassero queste due cifre. Un tal modo di... regolamento della partita, oltrechè ad essere il più sbrigativo di tutti, risponderebbe a giustizia e allo stesso, benintesa interessi interessato. Niuno più di noi — che l'hanno sett a condannare la leggerezza enorme con la quale si volle gettare il Paese in guerra, senza alcuna preoccupazione del l'immane onere finanziario cui saremmo fatalmente andati incontro per poco che la guerra fosse durata più di... tre mesi! — sente la non equità di quel conto di venti miliardi da pagare alle più ricche Potenze del mondo per le quali l'intervento Italiano volle dire la vittoria contro la Germania; e in quanto al beninteso interesse comune, è chiaro che l'annullamento dei debiti tra alleati e associati faciliterebbe di molto lo sviluppo or tanto tardo della ricostruzione europea e permetterebbe all'Italia (che di questa ricostruzione è sì grande elemento) di riaversi meno faticosamente e più presto dalla grave crisi del dopoguerra. Ma vogliono Inghilterra ed America (gli Stati Uniti specialmente) cancellarci il debito? Questo è il punto essenziale della questione da tener presente se vogliamo restare sul terreno della realtà, imperocchè, fino a quando Stati Uniti e Inghilterra non [illegible] al Governo italiano d'aver deciso di tirare un frego su quei 20 miliardi e mezzo, tale gran somma d'oro resta nostro debito e non altro, e come tale va considerata praticamente agli effetti della nostra situazione nazionale e internazionale. Ora, purtroppo, se è vero che tanto in Inghilterra quanto in America qualche politico a qualche eminente personalità della finanza consentono pubblicamente nella opportunità di cancellare i debiti di guerra interalleati, non risulta affatto che i Governi di Washington e di Londra abbiano preso o stiano per prendere tale provvida deliberazione. Anzi, gli Stati Uniti d'America, che più contano in questa faccenda — hanno già ripetutamente fatto comprendere che non intendono rinunciare alla riscossione dei propri crediti di guerra verso l'Intesa: non è stato questo, forse, un cavallo della stessa piattaforma elettorale del vittorioso Harding di contro al partito wilsoniano?

E allora, se i creditori non si decidono a rimetterci il debito, se quell'ideal modo di liquidar la partita con un frego di penna non sembra avere probabilità di verificarsi nel basso mondo in cui viviamo, resta a noi da considerare qual sia miglior partito per il nostro Paese: lasciar la cosa in sospeso, con tutti i guai che giorno per giorno ce ne vengono, ovvero affrontarla risolutamente per uscirne il meno peggio possibile? Il dilemma vale in particolar modo pel debito con l'America. Prendere il toro per le corna, e lasciar che esso ci stia addosso, sempre più vicino, col pericolo che quelle corna c'infilino? Insomma: restare alla teoria che basta non pensare a un debito perchè... non esista; o proporci di regolarne il pagamento nei modi meno gravosi? Chiunque abbia il senso della realtà si rende perfettamente conto del danno gravissimo che all'economia nazionale deriva dall'attuale situazione dei nostri debiti di guerra, in particolar modo rispetto all'America. Situazione d'incertezza e di equivoco, che genera quel discredito e quella sfiducia, che ognora si avvertono nel corso del cambio. Leggevamo giorni sono sul *Sole*:

«Un debito così schiacciante, finchè ne rimane sospesa l'equa liquidazione, è per l'Italia una palla al piede che le impedisce ogni movimento ed ogni sicura ripresa verso quell'avvenire economico cui ha diritto un paese, che ha dimostrato durante la guerra capacità ed energia mirabili e che ha sacrificato, per ideali di civiltà e di nazionalità, tanta parte della sua fortuna, ed il fiore della propria gioventù. Anche se per intanto gli Stati creditori non ci danno noia, una simile soggezione finanziaria riverbera la sua sinistra influenza sui cambi, giacchè produce all'estero la sensazione, o quasi della nostra capacità di credito presso i paesi a moneta apprezzata. Come il commerciante privato, concordata una moratoria coi suoi creditori, ottiene fido a condizioni più difficili ed onerose, e ad ogni suo nuovo avviamento sente nell'orecchio l'ingrato ricordo alle vecchie pendenze da regolare, così lo Stato, vincolato da debiti così forti, non può più ispirare quella fiducia indispensabile per influire favorevolmente sui cambi, e quindi non può procedere con passo sicuro nella via della ricostruzione economica. Una incertezza non può differire la liquidazione di questi debiti: ogni incertezza su questo punto è nociva, oltrechè esasperante; nociva specialmente per un paese a situazione economica non troppo solida».

Chiaro, nevvero? Lo scrittore del *Sole* si riferiva al complesso dei debiti di guerra, ma le sue considerazioni valgono special-mente per il debito verso l'America, con la quale più e noi urge rinfrancare il nostro credito e i nostri traffici. Considerazioni che valgono, tra l'altro, a dimostrare l'inconsistenza della curiosa distinzione che taluni vorrebbero fare tra rapporti statali di credito e debito e affari di privati, come se tutto l'andamento generale degli scambi tra paese e paese non risentisse sempre e anzitutto — non fosse che attraverso il cambio — delle relazioni finanziarie tra Stato e Stato. Poichè il debito estero, solo affrontando il problema del suo regolamento possiamo migliorare la situazione del nostro credito internazionale e dei nostri scambi. La formola precisa è da trovare, e alun dubbio che il Governo italiano farà — ripetiamo — l'impossibile per addivenire a quella che più tenga conto del nostro diritto e del nostro interesse; ma la verità noi non comprendiamo perchè il fatto solo di affrontare con tutta franchezza, a viso aperto, la questione del debito, discutendo con Washington sui modi più convenienti di regolarlo, dovrebbe costituire un pericolo e un danno peggiori di quelli che stiamo correndo e subendo pei quotidiani disastrosi effetti, che al credito e all'economia nazionale derivano dalla precaria situazione attuale dei nostri rapporti finanziari con l'America.

Di ciò si è certo reso conto l'ambasciatore Rolandi-Ricci dichiarando che l'Italia intende «rigorosamente accertare, mediante un'opportuna revisione dei conteggi, l'ammontare del suo debito e quindi chiedere un termine congruo per pagarlo». Sapere anzitutto, al centesimo, quel che dobbiamo; rivedere partita per partita; possibilmente, con tal revisione, ottenere quelle riduzioni od abbuoni che anche al nostro americano possano apparire legittime, e, una volta accertato quel che dobbiamo, avere il coraggio di assumere l'impegno di liquidarlo, come e quando a noi sia meglio consentito. Gli Stati Uniti non potranno pretendere da noi l'impossibile: che ci smungiamo del tutto per rimborsare di colpo quegli 8 miliardi e 400 milioni in oro; ma intanto, l'atto del consolidamento e del riconoscimento del debito avrà il salutare effetto immediato di risollevare il nostro credito in America oltre quell'atmosfera di dubbio, che purtroppo oggi ci pesa, come di Passo insolvibile e che tenda a non assolvere i propri impegni. Nè con ciò l'Ambasciatore Rolandi-Ricci — stando alle sue dichiarazioni — ha precluso affatto all'Italia la possibilità di cancellazioni o riduzioni..... di là da venire, imperocchè egli ha avuto ben cura di spiegare che l'Italia ha il diritto di chiedere il trattamento della Nazione più favorita, vale a dire che se un'altra Nazione avesse cancellato o parzialmente condonato il suo debito, l'Italia dovrebbe godere di egual beneficio». Con questa riserva non si rinuncia no al meglio, che potesse ulteriormente determinarsi: mentre che col richiedere l'accertamento del debito, col dichiararci pronti a regolarlo, se pagare bisogna, si evita il perdurare di tutto quel peggio, che or ci tiene, verso l'America, in un vero e proprio stato di avvilimento finanziario.

Infine, agli interessi nazionali già troppo nocque il sistema di costruir sulle nuvole, abbandonandosi a idealismi e speranze, che per quanto nobili e pure nella realtà peggiore ci precipitarono. Ora è tempo di esser pratici e positivi, di lavorare al concreto per la ricostruzione nazionale. E questa non si avvierà a sicuri resultati finchè sul nostro credito internazionale gravi l'incertezza attorno a debiti cui con tanta leggerezza andammo incontro.

Il discorso Sforza commentato in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Il discorso del ministro Sforza alla Camera italiana è stato trasmesso in forma molto succinta ai giornali inglesi dai loro corrispondenti in Italia, ed i primi dispacci, giunti ieri sera in serata inoltrata, non contengono nessun apprezzamento. Qualche accenno alle dichiarazioni è fatto qua e là dai corrispondenti diplomatici inglesi, specialmente a quello che si riferisce alle sanzioni economiche contro la Germania decise dall'Intesa alla Conferenza di Londra. Negli ambienti diplomatici inglesi le dichiarazioni del conte Sforza sono state lette con vivo interesse e sono considerate come un'abile e coraggiosa difesa dell'azione del rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Londra e della politica di solidarietà con gli alleati, alla quale l'azione stessa si ispirava.

Il *Daily Telegraph* ne stasera, dedicando un breve commento al discorso Sforza, scrive che «il punto cardinale della politica del ministro degli esteri italiano è che l'Italia non può agire isolatamente e che il mantenimento della sua solidarietà coll'Inghilterra e colla Francia è il solo possibile fondamento della pace europea; ma tale principio non è interamente compreso dal gruppo socialista e dai suoi alleati germanofili, mentre le sanzioni sono combattute anche da altri elementi politici della Camera italiana». Il giornale, che ha sempre manifestato per il fatto che il conte Sforza ha sostenuto nei vari convegni internazionali la più riverente e rispettosa considerazione, conclude dicendo che egli ha reso un grande servizio all'Intesa «per la tenacia colla quale ha insistito sulla necessità, per il suo paese, di una politica comune coll'Inghilterra e colla Francia. Lentamente, ma sicuramente, egli sta conducendo su questa via la grande massa dell'opinione pubblica italiana».

La scoperta del dottor Cox

sulle proprietà vitaminiche dei vegetali

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 21, notte

Un notissimo medico americano, il dottor Cox, è riuscito ad estrarre dalle frutta e dai legumi le loro «proprietà vitaminiche». «La materia vegetale — asserisce il dottor Cox — deve possedere racchiusa in sè una certa riserva di forza vitale». Dopo lunghe e pazienti ricerche sulle frutta e grande numero di legumi, il dottor Cox ha potuto ottenere un estratto concentrato di vitamine, alle quali attribuisce una poderosa qualità nutritiva e ricostituente. Entusiasmato della sua scoperta, il dottor Cox afferma che con le quantità di frutta e di legumi esistenti nel mondo è possibile fabbricare un estratto di vitamine in quantità tale da fornire nutrimento, anche sotto forma di pillole, all'umanità intera.

(Daily Telegraph).

I bauli della Missione russa

e quello che contenevano

Roma, 21, notte.

Stamane il ministro degli Esteri, conte Sforza, ha inviato una lettera al signor Vorowski, nella quale espone le ragioni per le quali il Governo ha creduto di procedere alla verifica delle casse. I bauli della Missione economica russa sono stati aperti ieri e stamane, da funzionari dello Stato, il che dà luogo alla minaccia, che forse non sarà attuata, che la Missione russa lascierà l'Italia.

La visita doganale

La *Stefani* comunica: Ieri alla presenza delle Autorità doganali e di polizia, furono aperti alla stazione dodici dei 27 colli della Missione commerciale russa. Oltre a numerosi effetti personali, furono rinvenuti molti oggetti di valore, fra cui cinque finissimi tappeti persiani antichi, un medaglione del 1200, monete d'argento del peso complessivo di 17 chili, cinquecento monete d'oro del peso complessivo di 4 chili e mezzo, un fermaglio a trifoglio con tre grossi solitari, diversi brillanti già piccoli, un *collier* di quarantatre grosse perle, numerosa posateria d'argento, varii tessuti preziosi ricamati in oro, due grossi brillanti, di cui uno a goccia, un fermaglio a forma di corona imperiale con brillanti e un grosso smeraldo.

Stamane alle 8,30 è stata ripresa la visita dei bagagli. Assistevano i funzionari di pubblica sicurezza, il direttore, il vice-direttore ed altri funzionari di dogana ed i rappresentanti della missione commerciale russa, on. Rondani e Ferrari. Si è cominciato ad aprire un collo che aveva maggiori e accurati sigilli. Entro scatole sigillate, affermai il *Giornale d'Italia*, sono venuti fuori a volta a volta gioielli di molto valore ed una notevole quantità di rubli d'oro. In altre casse è stata trovata altra merce più o meno commerciale, come pizzi antichi, biancheria confezionata, colori, sete, e tappeti antichi e opuscoli. Alle 10 la verifica era terminata dopo essere stato redatto un verbale di tutti gli oggetti contenuti nei bagagli che sono stati regolarmente richiusi. Alle 11 i bagagli nel ricevuto dei valori, sono stati ritirati dalla missione.

Dichiarazioni dell'on. Rondani

L'on. Rondani, che ha assistito all'apertura dei bauli della missione russa, interrogato sui risultati della visita dei bauli ha risposto: «Ero sicuro che la fantastiche previsioni di certi giornali sarebbero state smentite dai risultati della verifica doganale: ed infatti...»

— Ma i sacchi d'oro, di gemme?

— Quanta esagerazione! Questa missione di 24 persone, che viene in Italia per trattenervisi a lungo, non può pensare di vivere fra noi spendendo carta-moneta russa. I russi ormai vivono all'estero vendendo i loro gioielli, il poco o molto ora che possiedono, i brillanti, platino, stoffe rare, quadri artistici. Questo è il loro denaro. Era dunque presumibile che la missione russa non sarebbe venuta fra noi senza il necessario per vivere; ma non hanno portato i sacchi d'oro; non hanno portato le casse d'argento. Abbiamo elencato e verbalizzato ciò che si è trovato; ed io spero che la Questura renderà pubblico l'elenco. Vedrà così il pubblico che, oltre ad alcuni gioielli della signora Vorowski, non vi sono che posate di argento e relativo servizio da tavola per uso della missione; alcuni tappeti destinati all'ammobiliamento del villino dell'ambasciata russa, che la missione sperava di poter abitare; una modesta scorta di rubli; e qualche oggetto di valore da convertire in moneta italiana, per assicurare per qualche tempo la vita in Italia alla missione, che è — aggiunse l'on. Rondani — animata da un vivo desiderio di attivare utili scambi di prodotti con l'Italia, e che certo rimarrà male impressionata dal «cancan» che si è fatto intorno a questi bauli. Il mantenimento di un mese dall'antica ambasciata russa sarebbe rimasta a Roma — concluse l'on. Rondani — costa assai più che la somma complessiva dei valori trovati nei bauli della missione commerciale dei Soviets.

L'on. Pirolini ha presentato una interrogazione alla Camera sul sequestro dei bauli russi. La sua interrogazione è così concepita: «Al ministro degli Interni, per sapere quale sia stato il contenuto delle casse appartenenti alla missione commerciale russa visitata dalla dogana di Roma».

Ciò che dice Sforza

Il Ministro degli Esteri, conte Sforza, ha fatto alla Camera, ad un gruppo di deputati e di giornalisti, alcune dichiarazioni relative alla questione dei bauli russi.

«Si è trattato — ha detto l'on. Sforza — per lo scambio di queste missioni commerciali; e in un anno sono state scambiate molte proposte e accordi, che abbiamo poi concretizzato in una nota dello scorso febbraio. In questa nota noi consentivamo, fra l'altro, il rispetto dei sigilli della valigia diplomatica della missione; ma non si parlava di bauli.

— E come dunque l'on. Caroti — fu osservato all'on. Sforza — ha potuto ieri leggere il documento che la Camera ha sottolineato con commenti?

— «Nel giugno dell'anno scorso — replicò l'on. Sforza — effettivamente il Governo di Mosca inviò al nostro Ministro a Reval una proposta di concordato; e fra le clausole a cui Cicerin diceva di tenere era quella del rispetto non solo della valigia diplomatica ma dei colli che potesse aver seco la missione. Si parlava naturalmente di bauli con campionari di merci o di prodotti agricoli da scambiare con roba italiana; e allora il nostro rappresentante a Reval fece una risposta favorevole.

— Difatti il documento letto dall'on. Caroti ha la data del 19 giugno 1920.

— «Benissimo — concluse il Ministro — si legga, si legga bene l'accordo conclusivo delle lunghe e laboriose trattative, la nota del nostro scorso, e si vedrà che di bauli non si parla; ma si parla soltanto di valigie diplomatiche».

Il pieno sigillato per Giacinto Menotti Serrati

Si dice che in una cassettina rinvenuta in uno dei bauli della Missione russa, avvolti in un pezzo di seta si trovavano molti documenti scritti in lingua russa, che per il modo col quale erano custoditi si suppone siano di qualche importanza. Insieme con tali documenti vi erano alcune buste con indirizzo in lingua russa. Una di esse, molto grande, voluminosa, sigillata con cinque timbri del Governo dei Soviet, era indirizzata «al comunista Giacinto Menotti Serrati. Sue mani».

Anche le altre buste erano sigillate col timbro dei Soviet. Documenti e lettere sono stati dal commissario di pubblica sicurezza sigillate nella cassetta dove si trovavano, e portate al ministero dell'Interno per essere sottoposte a rigoroso esame.

Un incidente è avvenuto all'«Hôtel de Londres», dove è alloggiato il signor Vorowsky, capo della Missione russa. Nell'albergo sono ospitati altri russi, non bolscevizzanti. Durante il pranzo uno dei russi, che già aveva appreso dai giornali, la notizia dei valori trovati nelle casse della Missione alla dogana, rivolse qualche parola vivace al signor Vorowsky, invitandolo poi a lasciare l'hôtel. Il tono della sua voce richiamò l'attenzione di quanti sedevano alla mensa. Il signor Worowsky rispose con impeto, dichiarando si suo connazionale che non permetteva apprezzamenti sul suo operato, e minacciando, ove quegli avesse proseguito, di rivolgersi alle guardie regie, che hanno l'incarico di stazionare giorno e notte nell'atrio dell'albergo, e di proteggere la Missione; aggiungendo che poteva farlo arrestare. Il russo, che aveva protestato, credette allora opportuno tacersi; e l'incidente non ebbe alcun seguito.

L'on. Sforza alla Commissione per gli esteri

Roma, 21, notte.

Sotto la presidenza dell'on. De Nava, si è riunita oggi la Commissione parlamentare per gli affari esteri. E' intervenuto alla riunione anche il ministro degli Esteri, conte Sforza, il quale non aveva potuto intervenire alla riunione precedente, prima che le interrogazioni sulla politica estera fossero svolte alla Camera. L'on. Sforza ha fatto un'ampia relazione dei risultati della Conferenza di Londra, soffermandosi ad illustrare il recente accordo e lo svolgersi della Conferenza.

Prossimo decreto di scioglimento della Camera

Vigilia di vacanze...

Roma, 21 notte.

La Camera chiuderà i suoi lavori domani ed al più tardi mercoledì sera. Nella seduta pomeridiana di oggi venne finalmente esaurito, dopo due settimane di discussione, l'esame del progetto di legge sulle affittanze collettive. Domani, nella seduta antimeridiana proseguirà il dibattito sulle leggi elettorali Turati, relativamente ai casi di incompatibilità e di ineleggibilità. Nel pomeriggio la Camera udrà le dichiarazioni del Governo su due questioni di attualità, cioè la visita dei bauli della missione commerciale russa e sul doloroso fatto di domenica a Greco Milanese. Sul primo argomento hanno presentato delle interrogazioni gli on. Treves, Pirolini ed altri. Sul secondo interroga l'on. Turati. La Camera inizierà inoltre la discussione sulla legge per le nuove tabelle degli stipendi ai ferrovieri.

Le vacanze parlamentari sono ad ogni modo molto imminenti. La Camera attuale ha compiuto, in questi ultimi giorni, un lavoro enorme e si è meritato il riposo che è forse destinato a prolungarsi indefinitamente. Comunque, salvo sottintesi che trapelano dalle frasi più significative pronunziate nell'aula di Montecitorio, nulla trasparirà, per ora, delle gravi decisioni che, secondo ogni probabilità, abbrevieranno la vita dell'attuale legislatura. L'on. Giolitti, salvo mutamenti, la sera seguente la chiusura dei lavori parlamentari lascerà Roma per recarsi a Cavour, onde trascorrere in famiglia le vacanze pasquali. Il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma per gli ultimi di marzo.

A cominciare dal 31 marzo si avrà infatti una breve ripresa dei lavori del Senato. Nell'intervallo tra la chiusura della Camera e la ripresa del Senato non si avranno novità politiche all'infuori del manifesto al paese del partito socialista, manifesto alla cui compilazione attendono ora Giacinto Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti!» e Gino Baldesi, della Confederazione generale del lavoro. Il manifesto dovrebbe essere per la forma un invito alla pacificazione, pur minacciando per i fascisti, nel caso di nuove violenze, il classico: Occhio per occhio; Dente per dente; in sostanza sarà il primo squillo socialista per la prevista prossima battaglia elettorale. All'infuori di questa manifestazione e di altra forse consimile del partito popolare, non si avranno in questo scorcio di marzo altre novità politiche. La stessa Camera chiude del resto i suoi lavori senza accompagnare la chiusura da alcun voto politico. Il proposito dell'on. Eugenio Chiesa di presentare una mozione sulla politica estera come conclusione della discussione avvenuta alla Camera non potè avere seguito. Soltanto al ritorno a Roma del Presidente del Consiglio e dei non pochi ministri, che si assenteranno per le feste pasquali, saranno tenuti alcuni Consigli di ministri, nei quali saranno prese importanti decisioni che stanno maturando. Secondo moltissima probabilità, nella prima decade di aprile il Re firmerà il decreto di chiusura della sessione parlamentare, seguito a breve distanza da un altro decreto per lo scioglimento della Camera. In tal caso le elezioni generali verrebbero fissate per il 22 o al più tardi per il 29 di maggio.

Sulla data delle elezioni

La nuova Camera sarà composta di 535 deputati

Roma, 21, notte.

Circa la data dello scioglimento della Camera e delle nuove elezioni, la *Tribuna* pubblica: «La nuova Camera dovrebbe cominciare l'esercizio provvisorio e prolungarlo alla sua scadenza, che è il 30 giugno; il che significa che essa dovrebbe essere convocata circa il 15 di quel mese, una quindicina di giorni, essendo a tale scopo necessari e sufficienti. Da questa data se ne deduce un'altra: perchè la nuova Camera possa essere convocata, essa dovrebbe essere eletta circa un mese prima, il che porta la data delle elezioni a metà maggio. Ed appunto il 15 maggio cade in una domenica, che è anche domenica delle Pentecoste, nella quale speriamo che lo spirito del buon senso, se non lo Spirito Santo, discenda sulle teste degli undici milioni di elettori. Fra lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi deve intercorrere almeno un mese, e siccome è meglio abbondare *quam deficere* e dare tempo ai costituzionali di intendersi sulle loro liste, così lo scioglimento della Camera dovrebbe essere annunciato circa il 10 aprile».

La nuova Camera dopo le elezioni nelle provincie redente sarà composta di 535 deputati. La Venezia Tridentina costituirà una sola circoscrizione; Trieste formerà una circoscrizione a sè; Gorizia ed il suo territorio costituiranno un'altra circoscrizione, mentre il resto dell'Istria sarà la terza circoscrizione della Venezia Giulia. Zara forma Collegio a sè. Le nuove provincie adesso eleggeranno complessivamente 27 deputati; quindi della nuova Camera italiana faranno parte complessivamente, come abbiamo detto, 535 deputati.

La seduta

Roma, 21, notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente Tedesco, la seduta antimeridiana comincia alle 10. Si approvano senza discussione i disegni di legge sugli infortuni nell'agricoltura, sulla celebrazione del centenario dantesco.

ALESSIO, ministro dell'Industria, chiede che si discuta ora la legge sulle case popolari. TURATI si oppone recisamente, poichè è d'avviso che questa legge possa anche essere discussa domani (*Commenti*). ALESSIO insiste, e fa eguale proposta per i quattro disegni di legge relativi all'insegnamento industriale e commerciale. Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Alessio. Dopo prova e controprova, e voto per divisione, la proposta è respinta (*Commenti vivissimi*).

Le modificazioni
alla legge elettorale

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Modificazioni alle vigenti leggi elettorali».

Il PRESIDENTE ricorda che sull'approvazione dell'art. 1.o fu chiesta la votazione nominale, che risultò nulla per mancanza di numero legale (*Commenti animati; scambio di apostrofi fra il Centro e l'Estrema sinistra*). CAVAZZONI dichiara, a nome del gruppo, che non intenda fare dell'ostruzionismo; solo, attesa la grande importanza delle leggi per essi istituite, di quelle relative all'insegnamento commerciale o industriale e quella sulle Cooperative, chiede che abbiano la precedenza (*Commenti*). BELOTTI BORTOLO nota che la discussione di questi disegni di legge richiederebbe brevissimo tempo, e che, d'altra parte, coloro che hanno chiesto l'appello nominale potrebbero ritirare la loro proposta. Infine coll'stabilito, ed i disegni di legge sono approvati senza discussione.

Con emendamenti varii sono approvati i primi quattro articoli delle modificazioni alle leggi elettorali. La seduta è tolta alle 12,30.

Sulla chiusura di fabbriche
e la serrata Michelin

La seduta pomeridiana si apre alle 15. L'aula è molto affollata. Le tribune, per la giornata giovedì, sono spopolate. Presiede l'onorevole De Nicola. Si procede allo svolgimento delle interrogazioni. Le prime sono quella dell'on. Ferrari al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, al ministro dell'Industria e Commercio, sulla chiusura e occupazione militare della fabbrica Michelin di Torino.

Risponde alle due interrogazioni il sottosegretario all'Industria e Commercio, RUBILLI: Qualche chiusura è avvenuta, ma il Governo non conosce i particolari. Può dire però che nulla di notevole è avvenuto, e si tratta di provvedimenti transitori. Ove le cose si aggravassero, il Governo non mancherà di intervenire f suoi buoni uffici.

L'on. FERRARI ENRICO si dichiara insoddisfatto. L'on. ROMITA replica a sua volta al Governo, dichiarandosi anch'egli insoddisfatto della risposta datagli dal sottosegretario. A parte la deficienza della risposta stessa, riscontra in essa la mancanza di chiarezza di vedute, di propositi, di programmi del Governo, sia nel caso specifico della serrata della ditta Michelin, sia nel caso, che generalmente più preoccupa, dell'aggravarsi della disoccupazione nella maggior parte degli stabilimenti torinesi. Fa la storia della presente agitazione, sostenendo che la Ditta, di fronte all'arrendevolezza delle organizzazioni operaie, che si ripromettevano di facilitare gli interessi delle maestranze con le difficoltà dell'industria, ha dimostrato un assoluttismo e una intransigenza, che furono causa degli incidenti avvenuti in seguito alla sciopero bianco delle maestranze. Lamenta pure il malvolere della Lega industriale, la quale, invece di esaminare la questione per portare il suo contributo di conciliazione, si limita alla semplice funzione della trasmissione della corrispondenza dei due Enti in dissidio. Ha parole acerbe contro l'azione, che afferma essere sterile e impotente delle Autorità locali, che la domenica fecero occupare di sorpresa lo stabilimento da militari e guardie regie, forse che, a suo avviso, si difendono mirabilmente gli interessi del capitalismo francese a danno degli operai italiani, non risolvono la crisi e lasciano uno strascico in mezzo alla massa operaia. La cittadinanza non sa persuadersi come una Ditta che durante la guerra ha fatto lauti guadagni, non voglia ora sobbarcare a minimi sacrifizi per la soluzione delle presenti difficoltà di lavoro, ed abbia dalla Autorità così forte appoggio e assistenza. Lamenta che il Governo, il quale durante la guerra ha saputo imporre la sua autorità sugli industriali per risolvere la crisi di guerra, non sappia e non voglia fare ora altrettanto per risolvere la non meno grave crisi della pace.

Violenze usate a deputati

Dopo un'interrogazione di Mazzolani sull'ufficio stampa, a cui risponde esaurientemente il sottosegretario alla presidenza on. Porzio, l'on. CORRADINI, sottosegretario di Stato agli Interni, risponde ad un'interrogazione dell'on. Casalini sugli ultimi episodi di violenza di cui furono oggetto alcuni deputati socialisti. Dice: — Ritengo che l'on. Casalini voglia riferirsi agli incidenti avvenuti recentemente a Rovigo, Modena, Reggio Emilia, di cui furono vittime gli on. Matteotti, Donati Pio, Prampolini e Zibordi. Gli incidenti nella loro entità sono noti alla Camera, la quale ne s'è occupata a diverse riprese. E' noto infatti come l'on. Matteotti reduce a Castel Guglielmo venisse trasportato su di un camion verso Fratta Polesine e rilasciato lungo il tragitto facendo ritorno a Rovigo. Il Prefetto di Rovigo dispose subito gli accertamenti necessari ed il ministero degli Interni, non appena ebbe cognizione dell'accaduto, ordinò al Prefetto di perseguire con tutti i mezzi questi delitti, ritenendo responsabili i funzionari di ogni estrazione e incaricava nella prevenzione e repressione dei delitti suddetti. Il Prefetto di Rovigo, oltre a provvedere alle necessarie denunzie degli indiziati e disporre le ricerche necessarie per gli arresti, emanò un decreto col quale fu proibita la circolazione degli autocarri, che sono il mezzo diretto di cui si valgono per questa spedizioni i fascisti. Per quanto deplorevole l'incidente avvenuto all'on. Matteotti, deve riconoscere che il Prefetto di Rovigo non poteva agire con maggiore prontezza ed energia. Quanto all'incidente occorso all'on. Pio Donati, i fatti sono anche noti alla Camera. In occasione della cerimonia per l'inaugurazione del congresso provinciale socialista erano intervenuti a Modena una cinquantina di rappresentanti, tra i quali gli on. Agnini, Donati ed alcuni membri della Direzione del partito. All'uscita dal congresso l'on. Donati, per quanto scortato dal vice questore e da tre funzionari, nonchè da oltre cinquanta guardie e carabinieri, fu colpito da un sasso alla fronte che gli produsse una lesione. Nella stessa circostanza furono colpiti da sassi il vice questore ed il commissario e parecchi militi. Si procedette a qualche arresto. Furono date rigorose disposizioni per l'identificazione dei colpevoli. A Reggio Emilia gli on. Zibordi e Prampolini consentirono a ricevere alla redazione del giornale «La Giustizia» una Commissione la quale, a quanto pare, si recava da loro per manifestare il proprio dissentimento per il trasferimento avvenuto di un capitano dei carabinieri e di un commissario di P. S. che i fascisti ritenevano fossero stati fatti su richiesta dei deputati socialisti. Una dimostrazione per le strade presso di mira gli stessi on. Prampolini e Zibordi, mentre si ritiravano alle loro abitazioni, ma la forza pubblica, personalmente diretta dallo stesso Questore, impedì che i fascisti si avvicinassero e accompagnò a casa gli on. deputati. I dimostranti furono replicatamente dispersi dalla forza pubblica. Si intese, dice il rapporto, un colpo di rivoltella la cui provenienza non fu accertata. Il fatto fu denunziato all'autorità giudiziaria. Questi gli incidenti dolorosi e deplorevolissimi avvenuti in questi giorni fra il 12 ed il 15 del mese corrente e per i quali il Governo ha dato disposizioni rigorosissime ai prefetti e nei quali una nota mi pare debba essere rilevata. Le autorità locali a Rovigo, come a Modena...

FERRARI, comunista: — A Modena c'è sempre il famoso delegato Martinelli. Se non mandate via quello...

CORRADINI, (continuando)... a Reggio hanno fatto ogni sforzo perchè gli deputati non fossero oggetto di violenze. Mi pisce qui accennare alla testimonianza dell'on. Donati, il quale, pur dolendosi dell'incertezza dei militi dell'arma dei carabinieri, ha lealmente dichiarato che i funzionari di P. S. lo hanno difeso sino ad essere vittime essi stessi delle violenze, coprendolo colla propria persona.

CASALINI replica dicendo che ha presentato la sua interrogazione per inviare una parola di affettuosa solidarietà ai colleghi che sono stati oggetto di violenza ed accertare come i fatti si siano realmente svolti.

La legge sui contratti agrari

Si riprende la discussione del disegno di legge sui contratti per fondi rustici. Dopo approvato l'art. 10 e uno aggiuntivo proposto dall'on. Majolo, DEGNI Sotto segretario per le terre liberate illustra le disposizioni speciali per le terre liberate contenute negli articoli 11, 12, 13 e 14. Esse s'informano agli stessi concetti cui è ispirato l'intero disegno di legge in relazione ai danni subiti da quei coltivatori durante la guerra. E queste disposizioni si fondano sulla presunzione di mancato adempimento durante l'invasione, presunzione che il proprietario può distruggere con prove contrarie. Si impone poi che queste disposizioni abbiano forza retro attiva. La Commissione arbitrale, giudicando equitativamente, potrà concedere riduzioni dei canoni con condoni di debiti e proroghe di affitti. Esorta la Camera ad approvare queste disposizioni come doverosa omaggio a quelle patriottiche popolazioni che tanto hanno sofferto durante la guerra (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Dopo breve discussione, respinti vari emendamenti, si approvano tutti gli articoli della legge fino al 15.o e ultimo.

La seduta termina alle 21. Domani seduta alle 9; seguito discussione disegno di legge sulle incompatibilità. Seduta con 15' interrogazioni. Discussione disegno di legge sui ferrovieri.

La Direzione del Partito socialista

invita l'on. Ciccotti a dimettersi

se non vuole essere espulso

L'ordine del giorno sulla tattica - Un manifesto al Paese.

Roma, 21, notte.

Si è riunita la direzione del partito socialista. Essa ha stabilito che il partito deve conservare la sua tendenza a sinistra, seguendo rigidamente la via tracciata dal Congresso di Livorno. Ha stabilito di lanciare con la Confederazione del lavoro un manifesto al Paese (la cui redazione è stata affidata a Giacinto Menotti Serrati e a Baldesi), per invitare il proletariato a seguire con fermezza e disciplina la sua via a non raccogliere le provocazioni fasciste a per ammonire i partiti avversari di non compiere altre violenze, perchè i socialisti d'ora innanzi risponderanno alla violenza con la violenza.

Quindi, sulla tattica parlamentare del partito, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione, considerato che il Gruppo parlamentare socialista non è che un organo di lotta del Partito nell'ambito parlamentare, non deve muoversi localmente a seconda delle necessità ambientali, ma sempre nella linea programmatica e nella disciplina socialista, e avendo di mira la finalità rivoluzionaria; affermata che non è di competenza del Gruppo mettere il pareremma e la tattica del Partito richiama il Gruppo alla propria funzione e passa a censurare le manovre regionalistiche per una più stretta e diretta unità del Gruppo con la Direzione del Partito».

Come si vede, pur affermando l'atteggiamento di sinistra, cioè di opposizione, si lascia al gruppo una certa libertà di movimenti, in modo che esso, pur rimanendo all'opposizione, possa qualche volta, come fece già per esempio, per la questione di Porto Baros, anche astenersi dal voto. Senonchè, mentre in direzione così decideva, il *referendum* tra i deputati socialisti che furono assenti alla votazione sui noti ordini del giorno presentati alla riunione del gruppo (ordine del giorno Lazzari per l'opposizione sistematica; ordine del giorno Alessandri, meno intransigente; ordine del giorno Casalini, colla

La festa dell'annessione a Trieste

La milanese cerimonia in piazza dell'Unità — Il saluto del Re e dell'on. Giolitti — I giornalisti triestini all'on. Barzilai.

Trieste, 21 notte.

La celebrazione della festa dell'annessione della Venezia Giulia alla madre patria è assurta ieri alla significazione più alta. La città ha vibrato d'un entusiasmo quale a memoria d'uomo non si ricorda. Nessuna traccia più dei dolorosi avvenimenti che negli ultimi tempi avevano funestato la vita locale, ma la concorde esaltazione di tutto il popolo senza distinzione di parte, in un sentimento unico, profondo: la fine di una triste era ed il principio di una nuova vita, coronamento della lunga aspirazione di un intero secolo: l'unione all'Italia.

Un imponente corteo di Associazioni e di popolo si è recato a San Giusto, ridiscendendo poscia in piazza dell'Unità, dove il Governatore della Venezia Giulia, on. senatore Mosconi, ha letto, fra insistenti acclamazioni, il decreto reale che proclama l'annessione. Il Ministro Salmoni ha preso la parola a nome del Governo, ricordando che, oltre agli spiriti dei nostri martiri, dei poeti, dei cospiratori e dei pensatori che tutti contribuirono all'avvenimento glorioso oggi celebrato, sono pure qui adunate le schiere invisibili e luminose degli eroi che sul Carso, ogni anno più protesso a minaccia delle nostre pianure, sulle Alpi, per sempre resistette alla sicurezza dei nostri confini, o sulle navi nei mari insidiosi offrirono la loro serena giovinezza passando a Trieste.

Il Ministro ha detto che l'applicazione alle nuove terre degli istituti legislativi che reggono il nostro paese, dovrà farsi con temperanza, col rispetto di tutte le forme che sono qui espressioni spontanee e felici del genio locale. « La cultura nazionale non più costretta dal sospetto politico — ha poi proseguito — avrà libera ed efficace diffusione. Essa potrà soddisfare gli speciali bisogni di queste regioni, dove ha così nuovole importanza l'istruzione professionale e tecnica. Vari caratteristici tipi dell'economia generale di queste terre dovranno svolgersi a ricchezza vita e le classi lavoratrici potranno grandemente giovarsene. Ristabiliti i fecondi traffici, dai quali attinge le ragioni della sua esistenza e della sua floridezza, Trieste nella comunione degli interessi adriatici riprenderà più sicura di sè con le naturali condizioni di ricchezza l'interrotto cammino ».

L'on. Salmoni ha accennato alle elezioni politiche che presto avranno luogo nelle terre redente ed ha concluso con un inno a Trieste, fatta più grande nella partecipazione all'opera di ricostruzione cui si è accinta la madre patria. Hanno inoltre parlato l'on. Berenini e il senatore Hortis, tutti applauditissimi. Quindi ha avuto luogo un banchetto, offerto dal Municipio, e sono stati pronunciati altri discorsi. Nel pomeriggio ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie decretate dalla città ai volontari che servirono nell'esercito nazionale durante la guerra di redenzione. Alla sera la casa erano fantasticamente illuminate: una fiaccolata percorse le vie mentre si accendevano fuochi artificiali.

Il Re ha inviato il seguente telegramma al Commissario generale in Trieste, senatore Mosconi: « *E' mio grande rammarico non potere di persona recare il mio saluto a popolazioni così care nell'odierna solennità che ognuna ed esulta in una celebrazione ideale i palpiti, gli anniversi, le glorie imperiture della nostra storia, ed a Trieste, che si ricompone dei segnati confini della Patria. Al compimento del suo voto più sacro ricorre con infinita emozione il mio pensiero, sicuro che l'ora che segnerà nel cammino della civiltà italiana sarà pari a quella incisiva nelle solenni memorie dell'abnegazione e del sacrificio* ».

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato all'on. Mosconi il seguente telegramma: « *A Trieste, che fu con Trento simbolo e meta delle rivendicazioni nazionali, vadano nella odierna celebrazione i saluti e i voti più fervidi. L'esempio dei martiri e degli eroi deve ricongiungere nella stessa disciplina sentimenti ed energie di tutti gli italiani. Questo deve essere oggi a Trieste operosa l'augurio più alto e il più fermo proposito per il bene inseparabile delle nuove provincie e dell'Italia* ».

Dal canto suo il ministro della Marina ha fatto a tutti i suoi dipendenti una comunicazione, con cui invia un affettuoso saluto alla città, alla quale volgeva il pensiero durante le lunghe crociere di guerra, ed il cui nome animava i marinai nelle fatiche e nei rischi dell'azione; dice che dalla regia nave *Vittorio Emanuele* sono calate nelle acque di Trieste una corona offerta dai combattenti in memoria e ad onore dei caduti, ed annuncia di aver trasmesso per la circostanza il seguente messaggio al Commissario generale della Venezia Giulia: « Le navi, che salpando oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la R. Marina è tutta presente con l'animo alla sua redenzione. Come già le triremi di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo nome il diritto italiano, ricordando con il rezzo la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche e i sacrifici oscuri e silenziosi; ricordando con memore riconoscenza la schiera dei suoi caduti, che si gloria del nome di Nazario Sauro, la R. Marina ringrazia dell'onore che ad essi si tributa, molto apprezza il significato della funzione che in luogo sulla nave fregiata del nobile nome di Vittorio Emanuele ».

Il ministero della Marina ha inoltre disposto che alla stessa ora in tutti gli stabilimenti militari marittimi, a bordo di tutte le navi, nelle acque italiane e nei mari lontani, sia degnamente commemorata la cerimonia di Trieste.

Questa mattina poi a bordo della « Duilio » è stato dato un ricevimento alle rappresentanze ed a Trieste sono intervenute tutte le autorità civili e militari e grande numero di invitati. Nel pomeriggio l'Associazione della Stampa della Venezia Giulia ha offerto una champagne d'onore all'on. Barzilai. Il collega Schiavoni ha portato il saluto dei giornalisti triestini all'on. Barzilai, il quale ha risposto ricordando che prossimamente si terrà a Trieste un grande congresso della stampa italiana, ove si tratteranno argomenti importantissimi per la classe giornalistica. Ha infine detto che è utile che i giornalisti italiani vengano il loro congresso a Trieste, perchè finalmente l'Italia del vecchio regno potrà rendersi conto delle vere condizioni morali e materiali delle nuove provincie italiane.

A quanto si ha notizia da Roma, si aveva intenzione di porre in vendita, in occasione delle feste, speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potranno, per ragioni tecniche, essere emessi in tempo opportuno, ma lo saranno prossimamente in non molto, in tre tipi distinti da 15, 25 e 40 centesimi per l'affrancatura delle stampe, delle cartoline, delle lettere, a ricordo delle feste dell'annessione.

Un tentativo contro la sede del Fascio a Casale?

Casale Monferrato, 21, sera.

Ieri, dopo la cerimonia, una sentinella che fa servizio al palazzo Mellana, vide due uomini che si mettevano sulla spalla una pesantezza la parte sinistra dello stesso palazzo, dove appunto ha sede il locale del Fascio di Combattimento, si avanzavano circospetti, osservando. Da quei fatti si può ragionevolmente sospettare in un corridoio del palazzo Mellana, proprio sotto la finestra del Fascio di Combattimento, ha prudentemente data subito l'allarme, ma i due non si videro per inteso, fino a quando la sentinella non sparò un colpo di fucile. Subito accorsero altri soldati del corpo di guardia del palazzo Mellana, che pure spararono qualche colpo contro i due notturni visitatori, che scomparvero. Quando giunsero i carabinieri e altri soldati dei due nessuna traccia. Si erano allontanati, probabilmente nelle ombre del vicino giardino pubblico, e non fu possibile rintracciarli. Cosa facevano lassù i due uomini? Non si può ammettere lo scopo del furto, perchè la zona è vigilatissima tutta la notte, e vi è sempre gente, dato il periodo di fiera. L'ipotesi più ammissibile è, dunque, quella di tentare un colpo contro la sede del Fascio, tentativo mutile, perchè in questa sede non vi sono che un tavolo e poche sedie.

DA TORRE PELLICE

Un furto in una casa di campagna

Ieri mattina, approfittando dell'assenza dei padroni, ignoti ladri penetrarono in una casa di campagna in regione Ciabot, a Torre Pellice, e rubarono una cassetta contenente 1500 lire in biglietti di banca, 200 lire in argento e 100 in rame. Non si hanno indizi.

DA ALESSANDRIA

Un furto di 1500 lire

Ignoti ladri penetrarono ieri mattina in una casa di campagna in regione Cascina Nuova, a Castelnuovo Scrivia, e rubarono una cassetta contenente 1500 lire in biglietti di banca, 200 lire in argento e 100 in rame. Non si hanno indizi.

Come i comunisti parigini hanno festeggiato l'anniversario della Comune

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, sera.

Ricorreva l'altro giorno il 50.o anniversario della Comune di Parigi. Un mezzo secolo fa, il 18 marzo, i generali Lecomte e Thomas erano assassinati; Thiers ed il Governo abbandonavano Parigi per Versailles, ed il Comitato centrale, espressione della guardia nazionale, rimaneva padrone della capitale. Così ebbe principio il movimento insurrezionale che durò 72 giorni, e che fu più che altro l'espressione del malcontento della popolazione parigina, la quale ebbe a deplorare oltre ventimila morti. Qualche ricostruzione storica, qualche impressione dei pochi superstiti della Comune, qualche articolo contenente l'inevitabile parallelo col bolscevismo ed esprimente rincrescimento che nel 1871 i comunisti, sorpresi dal loro stesso successo, avessero esitato tra la dittatura e la democrazia compromettendo il risultato del movimento, ecco quello che fu rammentato a Parigi il cinquantenario di questo primo tentativo di dominio del proletariato. Il cinquantenario della Comune doveva essere celebrato solennemente. Il Sindacato della stampa socialista aveva preso l'iniziativa di questa commemorazione e la Società degli amici della Comune gli aveva portato il suo concorso. Ma subito divergenze di opinioni si eran manifestate. Gli uni pensavano ad una manifestazione grandiosa a Montmartre, sulla collina ove il 18 marzo il movimento ebbe origine. Si sarebbe dovuto tenere una riunione colossale, seguita da un tumultuoso corteo che si sarebbe svolto sino al palazzo municipale. Gli altri più timidi, temendo l'inevitabile voto governativo, avevano proposto di organizzare semplicemente delle conferenze di carattere storico. Ed un professore del Collegio di Francia, il cittadino Georges Renard, aveva fatto osservare con insistenza che il movimento insurrezionale del 18 marzo era stato comunale e non comunista nel senso marxista della parola. Vi furono anche discussioni vivacissime alla sede del Sindacato della stampa socialista, sinchè comunisti rivoluzionari, unificati ed indipendenti rinunziarono ad intendersi e decisero di commemorare l'anniversario ognuno dal proprio punto di vista.

L'altra sera vi fu così una riunione alla sala Wagram, dove il cittadino Cachin pronunciò un'allocuzione infiammata, a cui i comunisti si sono adunati in un punto delle fortificazioni di Parigi per commemorare il storico ovvero. Da otto tribune gli oratori parlarono ispirandosi ai precursori del movimento comunista, preconizzando altri movimenti del genere. Le forze imponenti di polizia impedirono che i partecipanti alla riunione potessero, come ne avevano forse l'intenzione, riversarsi in città e la commemorazione si svolse fra la massima tranquillità. Gli ex combattenti ed i superstiti della Comune insieme ai loro simpatizzanti si sono riuniti poi ad un banchetto altrettanto pacifico in un ristorante della via Clary. Essi avrebbero voluto, non essendo ricchi, che il prezzo di questa solenne agape non fosse oltrepassato i cinquanta franchi, ma il ristoratore, obbiettando il caro-viveri, chiese loro trenta soldi di più, pretendendo per questa forte somma di 5,50 e lista compreso il servizio di provvedere ad un pranzo di primi ordine. Ed infatti in lista comprendeva: Antipasto, pesce, arrosto, formaggio, dessert, vino, caffè e liquori.

Dopo la riconquista di Cronstadt per parte dei bolscevichi

Concessioni in Russia a capitalisti stranieri?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Un radio da Reval annunzia che Cronstadt sarebbe stata riconquistata il 19 marzo alle 10 di sera, agli insorti, e che il Comitato rivoluzionario sarebbe ritornato da Finlandia. Nessuna conferma ufficiale è qui pervenuta di questa notizia, che sarebbe smentita da un altro telegramma da Riga, secondo il quale Trotzky avrebbe fatto oggi la sua entrata trionfale a Cronstadt. Il telegramma aggiunge che Trotzky ha emanato un proclama col quale promette l'amnistia alla popolazione civile. Pietrogrado è pavesata in onore della vittoria sul contro rivoluzionari. I bolscevichi deporterebbero nella Russia orientale tutti gli abitanti di Cronstadt che sono sospetti di ostilità verso il Governo sovietista. Tutti gli ufficiali comandanti delle unità rivoluzionarie sono stati, secondo l'informatore della « Chicago Tribune », fucilati dopo un giudizio di Corte Marziale. L'ordine sembra ristabilito a Mosca, ove però combattimenti si sono svolti quasi ogni notte nelle strade. Secondo informazioni pervenute al ministero della Guerra della Lettonia i bolscevichi stanno procedendo sulla frontiera polacca e lituana ad importantissime concentrazioni di truppe.

Un altro telegramma da Helsingfors conferma che il Governo bolscevico inviò per appello ai capitalisti stranieri per il risollevamento della Russia. Litvinoff ha infatti trasmesso un comunicato annunziante che il 12 marzo il Congresso dei comunisti di Mosca ha deciso di accordare concessioni in Russia ai capitalisti stranieri. Il congresso ha approvato quest'ordine del giorno: « La Russia non potrà esistere nè svilupparsi se essa continuerà a rimanere lontana dal mercato mondiale. Essa non può migliorare la propria sorte se non colla cooperazione tecnica e finanziaria degli stranieri. Nelle attuali condizioni essa può rimborare il suo credito accordando agli stranieri di sfruttare le sue ricchezze naturali. A tali concessionari il Governo accorderà garanzie giuridiche ed economiche sicure. Queste concessioni non potranno essere liquidate se non sulla base di contratti stipulati e, in ogni caso, la liquidazione non potrà e non dovrà farsi per arricchire uno Stato o terze persone, a detrimento dei concessionari. Visto poi il deprezzamento dei valori russi e le difficoltà di fissare il pagamento in valuta straniera, le concessioni saranno pagate in natura ».

Una oreficeria fiorentina svaligiata

Il furto di un milione e mezzo

Firenze, 21, sera.

Un furto audacissimo è stato consumato in pieno giorno in uno dei più importanti negozi di oreficeria della nostra città, situato proprio nelle vie più centrali. Nel palazzo Cesi e Rosi in sede l'oreficeria Legnaioli, i cui sporti sono posti sulla via Roma e dei Pecori. Ieri sera, verso le 18, il proprietario dell'oreficeria trovandosi a passare innanzi al negozio prese l'occhio in uno dei fori di spia della saracinesca e constatava, con sua grande sorpresa, che la portiglia nella direzione, che egli era ben sicuro di aver lasciato aperta, appunto per poter osservare dal di fuori la custodire, era invece chiusa. Presa la chiave del negozio, l'apriva ed entrava. Con sua grande sorpresa doveva constatare che i ladri avevano compiuto l'opera loro. La cassaforte della direzione nella quale erano racchiusi i gioielli di più ingente valore, era stata scassinata dopo lungo lavoro e i ladri si erano impossessati di una grandissima quantità di gioielli, colliers, di perle, anelli con brillanti, spilli, monili, ecc., per un valore di circa un milione e mezzo. Immediatamente veniva dato avviso dell'ingente furto all'ufficio di pubblica sicurezza. Il funzionario, recatosi sul posto, riscontrava come i ladri fossero potuti penetrare nel negozio. Essi da una portiglia situata nel palazzo erano scesi nel sottosuolo e operato un largo foro in una parete, penetravano nella cantina posta sotto il negozio, quindi per una scaletta, aperta una botola, penetravano nei locali della direzione. I ladri avevano portato una grande quantità di utensili ladreschi, tra cui una sega circolare. Essi dopo un paziente lavoro si sono impossessati di tutti i gioielli che erano nella cassaforte. Poscia, indisturbati, approfittando del movimento domenicale che, spettacolarmente nel pomeriggio, è costituito l'oreficeria Legnaioli, è sempre numerosissimo, si sono allontanati. Si sono iniziate immediatamente attive indagini, ma non si hanno per ora le traccie dei ladri.

DA ASTI

L'arresto degli autori di un furto di tabacchi e Lanzo. — In seguito ad indagini iniziate sulla scorta della Regia Guardia delle Dogane di Alessandria, a Torino, e proseguite dal maresciallo Bianco, della Stazione dei carabinieri di San Damiano d'Asti, questi ha proceduto all'arresto di certo Mirello Carlo, di 32 anni, da Frinco, che, in unione a certo Cravero Giovanni, di 31 anni, da Cisterna, aveva rubato una notevole quantità di tabacchi nella fabbrica di Lanzo. Il maresciallo Bianco, in una perquisizione operata nell'abitazione del Mirello, trovò nascosta in una parte della refurtiva. Il Mirello venne associato nelle carceri di Asti a disposizione del Procuratore del Re, mentre il Cravero venne associato nelle carceri di Ivrea, per ordine del Procuratore del Re di quella città.

DA ACQUI

Un furto in una casa di campagna. — Ignoti ladri penetrarono nella casa di campagna del signor Giuseppe Bottero, in regione Cascina Nuova, a Castelnuovo Bormida, e rubarono una cassetta contenente 1500 lire in biglietti di banca, 200 lire in argento e 100 in rame. Non si hanno indizi.

DA NIZZA MARE

Un furto a Nizza. — Il signor Ferdinando Bonnet, proprietario di una casa di campagna in regione Cascina Nuova, a Castelnuovo Bormida, ha sporto denuncia ai carabinieri di Nizza Monferrato per il furto di 1500 lire in biglietti di banca, 200 lire in argento e 100 in rame.

Incidenti tra socialisti e fascisti a Bra

L'arresto del Sindaco Lenti e di alcuni ferrovieri

Bra, 21, notte.

Anche a Bra sono successi incidenti fra socialisti e fascisti. I fatti odierni sono la non giustificata ma naturale conseguenza di uno stato di cose che durava da tempo; quella tensione di antagonismo che è venuta man mano aumentando ed aggravandosi.

Nel pomeriggio di domenica ebbero luogo a Bra i funerali di un caduto al fronte, il caporale Antonio Fiandino, figlio di un industriale del luogo. La salma era giunta in stazione alle 16,15, dove già si trovava il corteo per le onoranze funebri, il quale si formò tosto per il Cimitero. Vi presero parte rappresentanze di parecchie associazioni con bandiere, una banda militare ed un notevole stuolo di fascisti. I funerali si svolsero nella massima tranquillità, e la mancanza di ogni incidente aveva fatto sperare che la giornata passasse interamente senza inconvenienti. Viceversa fu in seguito che si ebbero a deplorare i fatti cui abbiamo accennato.

La prima avvisaglia avvenne alle 18. Un gruppo di fascisti, di ritorno dai funerali, passando davanti al Circolo ricreativo dei ferrovieri, che ha la propria sede nella piazza principale del paese, quasi all'angolo di via Cavour, ebbero a pronunciare — stando alla narrazione più diffusa e attendibile — parole poco riguardose all'indirizzo dei ferrovieri, ed in particolare le grida e le invettive più offensive sarebbero state lanciate contro il geometra Giuseppe Lenti, segretario tecnico di prima classe nella Sezione Lavori di Torino, che è sindaco di Bra. Però l'incidente, lì per lì, non ebbe seguito alcuno.

Gli incidenti risorsero numerosi più tardi, durante il concerto della banda militare sulla piazza. Come di consueto, si era recata ad udire la musica molta popolazione, composta di ogni classe di cittadini. Non mancavano i fascisti, i legionari, come non mancavano operai e ferrovieri. Fra le due parti nacquero con una certa frequenza battibecchi più o meno rumorosi e violenti, che, a tratti, diedero luogo a scompiglio e ad esagerati allarmi. Il palleggio delle responsabilità comincia a questo punto. I fascisti affermano che gruppi di comunisti e ferrovieri, fra cui il Lenti, si erano messi a girare col deliberato proposito di provocare gli avversari, non solo durante il concerto della banda, ma anche, e specialmente dopo; a loro volta i ferrovieri e i socialisti accusano i fascisti di contegno aggressivo e provocatore. Per puro debito di cronaca ricordiamo a questo punto che il Commissario, avv. Masciana, reggente l'ufficio di pubblica sicurezza di Bra, ha dichiarato presso l'autorità giudiziaria che gli incidenti sarebbero da addebitarsi ai ferrovieri ed ai loro amici, i quali sarebbero colpevoli di vari e propri « feriti » ed aggressioni contro i fascisti. Comunque, la storia del fatto non registra fino a questo punto conseguenze di grave entità. I contrasti si mantennero nelle forme verbali, sebbene, come era naturale, essi cooperassero a inasprire maggiormente gli animi.

I fatti più gravi si svolsero in seguito, verso le 23, quando la Banda militare già si era ritirata. Anzichè ritornare nella calma, la piazza e le adiacenze si mantennero animate. Le due parti avversarie non avevano ancora disarmato. E' difficile precisare le circostanze che accompagnarono gli avvenimenti, per le opposte versioni che ne diedero gli interessati; sembra, ad ogni modo, che le cose siano andate nel modo seguente. Un gruppo di operai e di ferrovieri si trovò a passare davanti al Caffè della Posta, dove stavano dei fascisti. Appena avvistatisi, i due gruppi presero ad infuriarsi; si venne anche a delle colluttazioni, con scambio di bastonate. Bene o male il conflitto poi per sedarsi, ma poco dopo minacciò di riaccendersi dal lato opposto della piazza, e precisamente all'imbocco di via Cavour. Quivi improvvisamente, fra l'altercare delle voci e il sovraccaricarsi delle minacciate echeggiò un colpo di rivoltella. Il colpo di rivoltella da cui, sebbene fiacito fortunatamente innocuo, doveva derivare gli ulteriori guai. Pare che sia stato sparato in seno alla folla. Sta di fatto che quel colpo, se non ferì alcuno, accese però enormemente gli animi. Prima ancora che le cose potessero degenerare in maggiore violenza, giunse sollecitamente sul posto il commissario avv. Masciana, al comando di carabinieri e di truppa, che fece l'assedio al Circolo, intimando a coloro che vi stavano dentro di uscire. Nessuna resistenza venne fatta all'intimazione, e di uno ad uno i soci uscirono dal Circolo, mentre venivano perquisiti e trattenuti. Quindi la forza penetrava nei locali e vi compiva una perquisizione, sequestrando tre rivoltelle. Dei trattenuti la polizia dichiarava in arresto, e ieri stesso deferiva all'autorità giudiziaria di Alba, il sindaco Lenti già citato, il consigliere Carlo Perrini, d'anni 28, macchinista al deposito locomotive di Bra, Giovanni Fecchino, d'anni 21 pure consigliere e manovale a quel deposito locomotive, ed un parrucchiere, tale Boggero, imputato di essere lo sparatore. Costui è stato deferito per mancato omicidio, e gli altri tre per correità nello stesso delitto.

Ieri, nel pomeriggio, si sono rinnovati i conflitti, in mezzo ad un'atmosfera sempre più accesa e carica di elettricità. Si hanno a lamentare dei ferimenti. Il ragioniere Fia, assessore, di parte socialista, sarebbe stato colpito di pugnale, ma leggermente; più grave sarebbe lo stato di un altro, che riceverte una bastonata alla testa. Gli avvenimenti che abbiamo narrato hanno suscitato un vivo fermento in tutta la popolazione; ma i maggiormente esagerati sono i ferrovieri, i quali, a quanto si afferma, minacciano di scioperare. Essi fanno preciso addebito all'autorità di polizia di avere abusato dei suoi poteri. Essi ritengono che nulla giustifica la grave misura dell'arresto e della denuncia al procuratore del Re di Alba dei loro colleghi, in quanto una diligente e imparziale inchiesta sui fatti non potrebbe che dimostrare la inesistenza delle accuse ad essi mosse; ed ai possano di leggerezza e di poluca partialità la polizia del luogo.

Una Commissione di tre membri dei ferrovieri di Bra ha chiesto nel pomeriggio di ieri udienza presso il capo-compartimento compag. Ehrenfreund, che l'ha subito ricevuta. La Commissione si è dimostrata indignata per gli arresti compiuti. Il capo-compartimento si è vivamente interessato della questione. Ha promesso che farà del suo meglio per appianare l'incidente. Stamane presso la procura del Re di Alba, come dicevamo, è già giunta la denuncia, egli cercherà di far ottenere per gli arrestati la libertà provvisoria. Ed in tale senso già ieri l'avv. Ehrenfreund ha fatto passi presso l'autorità politica di Cuneo e di Torino. E' da sperare che i buoni offici suoi valgano a far dare ai ferrovieri di Bra, nella misura del possibile e del legittimo, soddisfazione; come è da augurarsi che i ferrovieri di Bra desistano dal proposito dello sciopero, che apporterebbe gravi danni a tutti, poichè in certa misura a regione verrebbe ad ingiustificati dal porto di Savona e carebbero compromesse le comunicazioni con la Francia via Ventimiglia. La serata è trascorsa tranquilla.

L'omicida di Grinzole si lega una pietra al collo e si getta in un canale

Asti, 21, sera.

Mentre alcuni operai erano intenti al passaggio nel canale che dà la forza motrice al cotonificio di Brusolo di proprietà della ditta Abegg fu rinvenuto in fondo ad esso il cadavere di uno sconosciuto. Avvertite le autorità si recò sul posto il giudice istruttore del nostro Tribunale assistito dal cancelliere. Il morto fu identificato per quel Richiero Michele, autore del feroce omicidio compiuto parecchi giorni fa a Grinzole, nella persona del suo compaesano Cerrero Casimiro. Nelle tasche del giubba gli si rinvennero delle pietre, portava legata al collo un grosso sasso ed una rivoltella. L'esame del cadavere diede pure la presenza di una ferita da arma da fuoco. Pare che l'omicida, compiuto il delitto, si sia aggiunto per qualche tempo sulle circostanti montagne, e che poi, comprendendo come non avrebbe a lungo potuto evitare di essere riconosciuto e arrestato, abbia deciso di darsi la morte, e dopo essersi legato una pietra al collo ed altre avervene messo nelle tasche degli abiti, si sia portato di notte tempo sul ciglio del canale e dopo essersi esploso un colpo di rivoltella si sia gettato nell'acqua.

I due delitti di S. Damiano

L'arresto di un nipote del contadino soffocato - Una vendetta di zingari?

Asti, 21, notte.

Eccovi altri particolari sui due delitti che a così breve distanza uno dall'altro hanno funestato la popolazione della vicina San Damiano.

Per l'aggressione al Monticone Giuseppe e Giovanni, in regione Verneglio, le indagini hanno già dato un primo risultato. Il vecchio Monticone, che ha oltrepassato da alcuni anni la settantina, ed è riuscito a salvarsi dalla ferocia degli aggressori, nonostante la sua tarda età, ha detto subito che quegli che lo aggredì gli parve dalle parole rivoltegli un torinese: così pure torinese gli parve, e per la stessa ragione, un altro degli aggressori. Le impressioni del vecchio furono raccolte dal maresciallo Bianco ed è in seguito a ciò che si giunse all'arresto, — operato a cura della Questura di Torino — del diciannovenne Monticone Giuseppe, di Giacomo, nato a Torino, e residente lvi, in corso Casale, 64, di professione meccanico, nipote del Monticone che morì soffocato per i bavagli postigli dagli aggressori. L'arrestato — sui quale si posarono i sospetti di tutti come autore del fatto, appena se ne ebbe notizia, — già l'altr'anno giocò un brutto tiro allo zio. Insieme a due amici egli riuscì a rubargli una notevole somma: scoperto, arrestato e processato, egli fu condannato dal Tribunale di Asti a tre mesi di reclusione, che fini qualche tempo fa di scontare. Ma ne negli interrogatori, nè durante la discussione del processo egli volle rivelare i nomi dei due compagni e subì la pena da solo. Nulla di strano ora che il Monticone in questa nuova e più grave impresa abbia avuto l'aiuto dei due amici, che lo coadiuvarono l'altro anno. Il padre dell'arrestato, però, a quanto si annuncia, ha affermato che il giorno del delitto il figlio era al lavoro. L'arrestato è stato tradotto ad Asti. Intanto l'autorità ha richiamato gli atti dell'istruttoria pel furto compiuto l'anno scorso dal Monticone, per mettere in relazione con la rapina di oggi.

Un fatto velo avvolge invece l'omicidio di regione Frè. Il fatto avvenne alle 22.30 di venerdì: il Monticone Maurilio a quell'ora si disposo, come al solito, ad uscire per recarsi in un locale vicino, ove stanno radunati la sera i contadini del luogo. Ma appena aperta la porta egli fu colpito con due colpi d'arma da fuoco al collo ed al torace da uno sconosciuto, che si dileguò istantaneamente. L'assassino, per colpire il Monticone, secondo i rilievi fatti dall'Autorità giudiziaria, penetrò nella stalla dell'ucciso e sparò nascondendosi dietro il muro. La moglie ed il figlio, che erano a letto, accorsero per portare aiuto al ferito, che giaceva boccone, ma il disgraziato morì mentre lo si portava nella sua camera da letto, al piano superiore. Le indagini svolte anche sollecitamente dal maresciallo Bianco che, obbligo di lavoro come è, non ha a sua disposizione che due carabinieri per tutto il Mandamento, non hanno dato risultati positivi. Si sa solo questo. Qualche anno fa si recò a San Damiano una numerosa comitiva di zingari, che occupò con le sue carovane un'intera vallata ove aveva possedimenti l'ucciso. In seguito a furti commessi dagli zingari a danno del Monticone, questi richiese l'intervento dei carabinieri, che allontanarono gli zingari e viva forza. Costoro, però, andandosene, dissero al Monticone che l'avrebbero ucciso, ed una eguale promessa fecero al maresciallo Bianco. Il 17 corrente i medesimi zingari ritornarono nei medesimi luoghi, ma il giorno dopo il delitto, nonostante il maresciallo Bianco li abbia ricercati attivamente anche nei paesi vicini, non sono più stati visti. Da questo fatto il dubbio che l'omicidio possa essere stato compiuto dagli zingari in questione. D'altra parte, però, si dice che il Monticone sia vittima di una vendetta politica. Egli era uno degli esponenti della organizzazione bianca dai piccoli proprietari e faceva in favore di essa attiva propaganda. Alcuni vorrebbero ravvisare nell'omicidio una vendetta di elementi che nelle recenti lotte politiche furono battuti per l'atteggiamento del Monticone. Ma, come ho notato, c'è la maggiore incertezza tanto sull'una che sull'altra versione.

La drammatica fine d'un ladro

Spara all'impazzata nella fuga ed è fulminato dalla forza pubblica

Cuneo, 21, notte.

Verso le 8.30 di stamane, l'agente investigativo Beghetti, che trovavasi nell'ultimo tratto di via Roma, vide avanzarsi di corsa pazzo un individuo in bicicletta, dietro al quale veniva una folla di persone, che gridavano: « Al ladro! Al ladro! ». Il ladro, certo Gandolfi Andrea, di anni 22, da Montanera e residente a Margarita, si era recato in un negozio per vendere una bicicletta. Questa fu riconosciuta dalla moglie del negoziante Enrici per quella che era stata rubata al marito poche ore or sono. La donna si diede a gridare ed il ladro sparò due colpi di rivoltella in direzione di lei, senza però colpirla, e quindi si diede alla fuga.

L'agente vedendo il ladro gli si parò innanzi. Questi sparò due colpi di rivoltella in direzione del Beghetti, che andarono pure a vuoto. Ciclista e agente si diressero verso piazza Torino, mentre dalla vicina Questura si precipitava sulle armi del raggiasco anche l'agente Macioppi, in bicicletta. Poco dopo, tra il Beghetti e il malandrino avveniva un nuovo scambio di rivoltellate, senza conseguenze. Sempre fuggendo, il ladro sparò altri colpi contro un altro agente, contro un carrettiere e contro un giovanetto, che riportò ferite al piede, giudicate guaribili in venti giorni. Nella fuga diresse ancora l'arma contro il proprietario della « Trattoria del Ponte Stura », signor Corbella, contro tre ciclisti, che si gettarono al suolo per non essere feriti, e ancora contro un secondo carrettiere, per fortuna senza riuscire a colpirli.

Qui l'azione cinematografica si complica, perchè mentre l'agente Macioppi stava per raggiungere il Gandolfi nei pressi della casa Rubini, sopraggiunte la Madonna della Riva, l'inseguito abbandonava la bicicletta sulla strada Nazionale e si volgeva a destra, lasciando partire due colpi contro l'agente, e si dava a correre a precipizio giù per la scarpata. Il Macioppi lo inseguì, sparando ripetutamente. Intanto l'agente Beghetti, che aveva inseguito il bestione fino alla stazione tranviaria, incontrasi due carabinieri, con essi inseguì nuovamente il ladro oltre il Rumo, fino alla regione detta Bombonina, presso la villa Desnè. In tale località giunsero nel frattempo anche il Macioppi ed il brigadiere delle guardie, che, con altri carabinieri, su una automobile pubblica si erano messi a loro volta sulle piste del ladro. Una furiosa battaglia si impegnò fra la forza pubblica e il Gandolfi, battaglia cui parteciparono anche qualche cittadino, come il ragioniere Formendo, che per proprio conto aveva preso parte alla tragica caccia.

Il ladro, che ora già stato ripetutamente ferito durante l'inseguimento dai colpi di rivoltella sparatigli dagli inseguitori, ad un tratto cadde come fulminato. Indosso gli fu rinvenuto un congedo dal Corpo degli alpini, una rivoltella ancora carica, cento lire e un rasoio. L'ucciso era un pericoloso pregiudicato, già ripetutamente condannato dai Tribunali. Il 24 febbraio riuscì ad evadere dalle carceri militari. Era stato parecchie volte condannato per furto e ultimamente aveva consumato una truffa di trecento lire. Domenica, 13 corrente, a Margarita, aveva sparato più di dieci colpi contro due padri di famiglia, che aveva scambiato per carabinieri travestiti. Si rileva che il Gandolfi faceva parte della famosa banda del ricercatissimo brigante Braida.

Scende dal treno in moto e muore

Due suicidi sulla Treviglio-Bergamo

Bergamo, 21, notte.

Un'orribile disgrazia è avvenuta ieri sera verso le 17 sul treno che da Bergamo conduce a S. Giovanni Bianco. I coniugi Fedi, che si trovavano sul treno, giunti alla stazione di Clanezzi, scendevano mentre il treno era ancora in moto. Il marito riusci a saltare a terra, mentre la moglie Lisa, ebbe la veste impigliata nello sportello e venne travolta sotto il treno, rimanendo sfracellata. Sulla linea Treviglio-Bergamo si sono poi gettati dal treno, alle ore 2 di ieri, certi Bonomelli Ernesto, di anni 25, e Mondoni Carlo, di anni 29, a scopo suicida. I due videro il corpo dilaniato per terra. Il fatto avvenne alla stazione di Mirengo.

Trovasi presso tutti i grossisti e farmacie

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

L'ANTIGASTRICO MEYMARDI

RIDA' SALUTE e FORZA
Guarisce Inappetenza Stitichezza Cattive Digestioni
Trovasi presso tutti i grossisti e farmacie

Gambe Ulcerate
Voi soffrite di una volgare piaga assai profonda, con abbondante suppurazione, dolorante tutto il giorno e che disturba il vostro sonno la notte. Lavata questa piaga con alcune gocce di D.D.D. questo meraviglioso liquido calmante e disinfettante, irritazione e dolore spariranno di colpo; ritroverete il sonno dolce sonno riparatore e la guarigione seguirà rapidamente. Compratene una bottiglia presso il vostro farmacista al prezzo di Lire 3.25 più il bollo, oppure presso la Farmacia Inglese Roberts a Firenze, Roma e Napoli contro vaglia postale di Lire 4.50 per spedizione franca.
D.D.D.
Il Rimedio per la Pelle

CEROTTO BERTELLI

Anche i forti ricorrono al prezioso cerotto per liberarsi prontamente da ogni dolore.

Grande Lotteria di Mezzo Milione
Si rende noto [illegible] che il giorno 6 aprile 1922 avrà luogo in Roma l'estrazione della Grande Lotteria. La data è certa ed il pubblico può essere sicuro. I premi sono del complessivo importo di L. 500.000 di cui il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000; il secondo di L. 50.000 ed altri 243 assai e cifre importanti. I biglietti sono in vendita in numero limitato, ed occorre affrettarsi ad acquistarli raccomandiamo il vecchio proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo. I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello e costano due Lire ognuno. Vi sono biglietti di 10 numeri consecutivi che costano 10 Lire e possono vincere in premi. Ultimi giorni di vendita.

ARTICOLI per REGALI per CASA E CUCINA
STORES - TAPPETI
Bauli - Casse di

CRONACA CITTADINA

Per l'Osservatorio di Pino

venti spensierati

ba di primavera. La festa dei fiori presa dalla combriccola dei « venti spensierati » sotto la presidenza onoraria del compositore Giacomo Albertini, ha avuto un bellissimo, e lo dimostra l'offerta per servatorio che ci è stata consegnata. Milano. Se a Torino esistesse un'altra ve di combriccole del genere, la nostra sottrazione sarebbe presto chiusa e l'intento finito. Ringraziamo per intanto questa enti spensierati, il loro presidente onorario e la schiera dei loro amici), augurando ano altre iniziative parallele.

[illegible] della festa benefica « Alba [illegible] organizzata dai « venti [illegible] nella sala Odeon, sotto la presidenza onoraria del grande M. Giacomo Albertini, e presente quasi tutti i [illegible] per [illegible] alla sig.na Ev[illegible] sposa [illegible] abitante in via Campiglione (Borgo [illegible] Pasta), offrono a F. Boccardi, artista una bella permanente stella permanente, la breve, ma completa [illegible] via [illegible] essera e famiglia, augurandole buona [illegible] di Tolone . . . . . [illegible] e Cl — « Città Carlo » . — Per [illegible] omaggio a p. Boccardi nel [illegible] di San Giuseppe, dedicandogli la [illegible], si sono all'asta un minuscolo « planeta » che fruttò [illegible] (F. M. Rad, Richori e Barbieri, A. Barbera, Bruno, S. Cerruti, P. Belgrano) . . . . [illegible] Ettore Caretta . . . . [illegible] per una buona stella che porti [illegible] il suo [illegible] lauto caro . . . [illegible] Luigi Sforzo . . . . [illegible] non [illegible] perchè la [illegible] del Pesch[illegible] sfugga all'[illegible] P. Boccardi . . . . [illegible] B., perchè la buona stella propizia sempre Mia! . . . . [illegible] Paolo e figlio, offrono [illegible] speciale [illegible] dell'officina [illegible] . . . . [illegible] Lanza, amministrato l'opera scientifica e il [illegible] intento di p. Boccardi (ditta [illegible] automobili Spa per una [illegible] che permetta di eseguire il loro [illegible] senza dar noia a certi [illegible] . . . . [illegible] Boccardi Edoardo per p. Boccardi [illegible] Sora ove si è rifugiata la legge che [illegible] una pensione ai garibaldini [illegible] personale di una azienda privata per [illegible] dell'Osservatorio di Pino [illegible] dente Tesoro per una benefica stella [illegible] spensierati ai miei amici . . . . [illegible] miglia Tesoro per una buona stella [illegible] la scorta sempre ai buoni e valenti [illegible] F. insieme ad una buona e bellissima [illegible] ricordo l'amico generosissimo [illegible] con la speranza che esaudisca un [illegible] altro desiderio . . . . [illegible] partita d'la grazia con un presidente [illegible] d'la chiara . . . . [illegible] gnando che una buona stella [illegible] per [illegible] e tutti gli filodrammatici la vita [illegible] ano un biglietto postale con una [illegible] rosa azzurra . . . . [illegible] Teatro Borgnali per una stella che [illegible] un buon avvenire ai miei figli [illegible] antina, Andreino e Lucia . . . . [illegible] G. M. non desidera che modesta e [illegible] stella felicità . . . . [illegible] p. Boccardi per una buona stella che [illegible] i miei cari (cassi, vaglia [illegible] . . . . [illegible] ed non grida evviva p. Boccardi [illegible] la vita (da [illegible] [illegible] p. Boccardi abbia l'esistenza [illegible] la stella, serbato sollazzo, [illegible] a brillare pietosa [illegible] . . . . [illegible] operaio e pensionati Allegro « Campo di Marte » (Sicilia) a p. Boccardi [illegible] di formar la (cassia per No[illegible] . . . . [illegible] cellino, che vorrebbe dimenticare... [illegible] Vaglia N. 708 . . . . [illegible] [illegible] presenti Emma e Guglielmo per [illegible] una buona stella brilli sempre [illegible] loro cammino . . . . [illegible] Passano Pacifici (da Spezia) . . . . [illegible] M. e D. Boccardi per un vaso . . . . [illegible] capo ed un gruppo di operai del reparto per lavori di precisione e a scuola dell'Arsenale di costruzione d'artiglierie) [illegible] un piccolo ricordo di [illegible] minuscolo gruppo artigiani residenti a Marsiglia per una stella che porti loro fortuna . . . . [illegible] Silenzi officine Ansaldo-S. Giorgio . . . . [illegible] alpino nel ricevere sulle stelle vedute la Tirolo con la speranza di vedere l'universale al... Pino [illegible] sempre Mary e F.) . . . . [illegible] A. per una buona stella che porti [illegible] il suo [illegible] lauto caro (a mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] il primo compleanno del nostro piccolo perchè [illegible] la stella della [illegible] M. M. C. C. (a mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] B. perchè la buona stella la proteggga (a mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] F. perchè una stella fortuna la protegga (a mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] na, perchè una buona stella l'accompagni sempre al suo F. (a mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] Grisolli e pirichetta festeggiando [illegible] Nicola, la mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] lani, per una buona stella che faccia [illegible] carattere a una cognata (a mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] i elettricisti del teatro Regio (a mezzo Mary e F.) . . . . [illegible] ne LUIGI dell'ago perchè una buona [illegible] illumini un buono [illegible] Zanzina natone superiore del « Gioi. » Varetto violoncellista, Filippini, pianista, Ferrero violino solista, Carlevaris violino, Antonietta flautista, [illegible] chestrina sala lettura del « Gioi. » (Rissone pianista, Secco violinista, Navoni violoncellista) . . . . [illegible] rchestrina sala proiezioni del « Gioi. » Nesino E. Negri e orchestrina Americhen-Bar . . . . [illegible]

Totale L. 9.207 [illegible]
Liste prec. L. 5[illegible]

Totale generale L. 64 350 70

[illegible] A. Pasco, F. Pallavicini, L. Milone, P. Fiandra, Sandino, F. Simoncelli, E. Falcone, C. [illegible], C. Cignelli, F. Silvestri, F. Foglia, G. Gia[illegible] Barberis, F. Dorino, A. Orsini, L. Guido, E. [illegible], L. Gismondi, G. Franco, G. Bozzo, G. Nasi[illegible], L. Aurilio, G. Oggero, B. Bughera, C. Mazza, [illegible] Ajassa, T. Ramino.

[illegible] M. Tosco, A. Bianco, G. Bonati, L. Bella, G. [illegible]apello, N. Castagno, F. Cavaliere, F. Cerutti, P. [illegible]olombo, G. Ugnoletti, E. Macario, L. Pascale, S. [illegible]ero, D. Pasta, E. Bonino, M. Sergetta, G. Rossi, [illegible] Spinazzola, G. Taglini, S. Tardito, G. Tosco, Valbetti, Varale, Vella, Vergnetti.

* * *

Questa sera, alle ore 21, nel Teatro degli Artigianelli in via Juvara il professore [illegible]amm. Federico Sacco terrà una conferenza [illegible]ul tema: « Come si formò l'Universo ». Le [illegible]blazioni saranno destinate al fondo per l'acquisto. I biglietti si possono ritirare alla sede dell'*Unione Escursionisti* iniziatrice della conferenza (Galleria Nazionale Scala E) o la sera di martedì all'ingresso del Teatro.

Le conseguenze dello sciopero ferroviario di Roma

Lo sciopero di ventiquattro ore dei ferrovieri di Roma ha avuto gravi ripercussioni anche nella nostra stazione. L'ultimo treno arrivato normalmente dalla capitale è stato quello delle 14,45 di domenica, in prosecuzione per Parigi. Si è poi avuta una totale interruzione di comunicazioni per più di ventiquattro ore. Difatti dopo il convoglio suaccennato, il primo treno giunse a Porta Nuova [illegible] iuri, alle 17,30, mentre il suo arrivo è previsto dall'orario per le 11.10. Esso era manovrato da funzionari. Nella notte scorsa è giunto un altro treno di passeggeri partiti da Roma col treno di Milano o smistati a Piacenza. Altri treni sono giunti, ma fermarsi a Pisa ed a Genova.

I licenziati dall'Istituto tecnico

Ecco l'elenco dei licenziati della sezione [illegible] maria di marro all'Istituto tecnico G. Sommeiller:

Sezione fisico-matematica: Passeris Umberto, Pautasso Antonio, Dignani Mario, Gotti Carlo, **Sezione industriale:** Pianca Giuseppe Mario, **Prato-Previde** [illegible]ppe, **Sezione agrimensura:** Bertolino Vermiglio, Bianchi Francesco, Giacherio Luigi Emilio, Michelotti Cesare Pietro, **Sezione ragioneria:** Arrondo Giovanni, Bentini Nino Tito, Hoffa Mario, Brizzolara Umberto, Cristiani Giovanni, Festa Cristoforo Tommaso, Galli Pietro, Gorella Filade, Lovera Giorgio, Michoni Vittorio, Nenzo Dario, Patuto Michele, Peretti Angelo, Perignano Eraldo, Saisano Gregorio, Sesso Francesco, Traverso Agostino, Valfrino Alberto, Vignelli Domenico, Zolla Emilio.

Vedere in quinta pagina:
SPORT e BORSE

TEATRI E CONCERTI

Un " Divertimento „ di Mozart ed il Doppio Quintetto di Torino

Le piccole compositrici, caratteristiche di prima maniera, di Mozart e di Beethoven, presentate iersera dal Doppio Quintetto — che ottimamente provvede a far conoscere questi antichi gioielli della musica da camera — son tutta grazia e semplicità ed eleganza. Ascoltarle è un gran diletto, ed, anche, una grande consolazione non solo dello spirito, ma pure dei sensi. Il Divertimento mozartiano — opera 251, che i biografi han riconosciuto composta nel 1776, a vent'anni, per festeggiare il genetliaco della giovine sorella Anna Maria — è sostanzioso di idee leggiadre nella varietà delle risorse strumentali. Com'è stato giustamente notato, esso è pervaso di galanteria francese; e di [illegible] francese son quasi tutti gli spunti melodici, agili, brillanti, ai sa che la « marcia francese » che ne costituisce l'ultimo tempo era destinata a precedere ed a concludere la composizione. Del resto, nulla stupisce più della mutevolezza sulistica di Mozart e delle sue molteplici espressioni; il suo spirito s'orienta va, s'alleggerisce, si colorisce, crea, con varia maravigliosa, fioritagli nella fantasia una musica, una melodia, un ritmo, arieggianti la loquela e lo stile francesi, egli potè agevolmente uniformare a questo iniziale aspetto il corso del sentimento e comporre tutta una serie di frammenti nello stesso carattere; così fu alcuni lieder, pel quali s'ispirò alle bergeretes, fu francesi; come fu romantico se chiese l'ispirazione a Goethe, o melodrammatico con Metastasio. Questo Divertimento, oltre alla ricchezza d'idee ne presenta un'altra: quella delle risorse strumentali e puramente sonore, alcune combinazioni essendo veramente deliziose; ora, il nostro orecchio le accoglie, godendo squisitamente gli impasti semplici e, dissuati. Altra gradita audizione fu quella dell'opera 16 di Beethoven, il quintetto per piano e strumenti a fiato, opera di semplice fantasia, un po' vietata di maniera concertistica nel pianoforte e negli altri strumenti, ma pur essa ricca di dolci combinazioni di timbri.

Aprì il concerto d'iersera l'interessante e difficile quartetto per piano ed archi di Roger Ducasse, che già ultimo nel corso di quest'anno, e che s'avvantaggia in chiarezza se riudito; alla fine furono eseguiti due facili e piacevoli tempi di Dubois. Tutte le parti del programma furono molto applaudite. Ai bravi strumentisti torinesi, alla vigilia d'un giro artistico nel quale faranno conoscere i pregi e gli intenti della recente istituzione torinese, riferiremo ancora una volta la nostra non campanilistica lode: la coscienza e lo studio mostrati nella preparazione dei concerti finora offerti meritano tutta la simpatia e tutto l'incoraggiamento di coloro che, avendo a cuore l'arte stessa, desiderano completarne la conoscenza oltre le improvvisazioni insoddisfacenti. Così il Doppio Quintetto di Torino è una manifestazione d'arte ed una fonte di cultura, che finora mancava all'Italia musicale.

G. d. c.

Un'audizione della « Pro Cultura ».

Pubblico numeroso accorse alla prima audizione al Liceo della « Pro Cultura femminile » ed applaudì le signore Ilda Pietra Grignolio, Cesarina Grignolio, Mary Toreno ed il maestro Bouchard.

All'Alfieri

La « Signorina Josette, mia moglie » ripresa ieri sera al Teatro Alfieri, con un [illegible] applausi calorosissimi, è una commedia che conserva, con un sapore modernissimo, un gradissimo profumo settecentesco. Per certe sue audacie birichinesche, per qualche brivido di acuta e acerba sensualità, si accosta alle conversazioni parigrinissime di Sacha Guitry, ma le figure, le macchiette che presenta, si muoverebbero con uguale se non con maggiore naturalezza in salotti raccolti, tra cipric e [illegible]. Quanto vi è di ardito nelle posizioni, nei movimenti, nei contrasti, nei tipi, è velato da un'onda di poesia e di sentimento, tanto che si vedrebbero senza urto, trasformati i suoi tipi in damine incipriate, in cavalieri galanti, in abatini leziosi. Tale almeno è l'impressione che si prova assistendo alla interpretazione accurata e felice della Compagnia Galli-Gonsi. Dina Galli fa il Josette una deliziosa miniatura. Una di quelle figurine di porcellana, tanto belle e tanto carine messe in movimento da congegni meravigliosi: il suo spirito finissimo e la sua inesauribile scenialità. Amerigo Gonsi è un padrino perfetto. Ottimi collaboratori dei due capicomici le signore Zoccari e Chiarini, ed i signori Galli, Leigheb, Ridenti e Mottura.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammi. di Ernesto Zoccoli). — Ore 21: « Farfalla da Lodi », poema sceloemico di E. Galli.

CARIGNANO (Comp. dramm. di Antonio Gandusio). — Ore 21: « Lilì », commedia di Arsoni e Gerbidon.

CHIARELLA (Comp. d'operette [illegible]). — Ore 21: « Cinema-Star », operetta di Offenbach.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Gonsi). — Ore 21: « La moneta », commedia di Verer e De Corsi.

NUOVO (Compagnia operistica Mario Casalegno). — Ore 21: « I due [illegible] (serali), rivista di Marini e Amadei.

GIANDUIA (Diretta[illegible] torinese). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: « Ripost [illegible] », prima.

VERDI — Circo Ernestine Ament. Rappresent. ore 21.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CONFERENZE

Il Corso clinico-profilattico sulla tubercolosi

Per iniziativa della « Crociata contro la tubercolosi » e sotto gli auspici della « Clinica medica generale universitaria » diretta dal professor Micheli, fra il 16 maggio e il 4 giugno, verrà tenuto un corso clinico profilattico di lezioni pratiche per medici e laureandi in medicina, sulla tubercolosi, nelle sue conseguenze individuali e sociali. Le materie di insegnamento saranno: Clinica medica (prof. Micheli); Fisio-patologia (prof. Cecchi); Terapia e dietetica (prof. Battistini); Tubercolosi ossea (prof. Uffreduzzi); Tubercolosi infantile (prof. Allaria); Pneumotorace (prof. Borelli); Diagnostica di laboratorio (prof. Satta); Radioscopia (prof. Carlotti); Legislazione antitubercolare (prof. Abba); Profilassi individuale e collettiva (prof. Bormans). Durante il corso si visiteranno gli Istituti antitubercolari locali (Colonia profilattica Principessa Letizia, Sanatorio San Luigi, Preventorio Antitubercolare, Stazione di disinfezione). Il corso è completamente gratuito; le iscrizioni si ricevono presso la Clinica medica generale (via S. Massimo, 32), e la Crociata (via Po, 18), fino al 10 maggio p. v.

La conferenza su la « Leonardo da Vinci ». — Presentato dall'ammiraglio G. B. Marcacci, il cav. Proto ha parlato ieri dinanzi ad un folto pubblico della vicenda della « Leonardo da Vinci » recentemente radobizzata dopo una paziente opera che onora i marinai italiani. La conferenza, corredata di interessantissime proiezioni, è stata accolta da calorosi applausi. Ha prestato servizio d'onore l'orchestrina dei « Poveri ciechi ».

Banco di beneficenza per i mutilati

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra », comunica che sta organizzando per i primi di aprile un grandioso Banco di beneficenza a favore del proprio Ufficio di Assistenza, il quale « svolge così proficua e generosa opera di umanità e di solidarietà specialmente in quegli dolorosi periodi di crisi, in cui i mutilati, gli invalidi, le vedove e gli orfani di guerra vi ricorrono come ad una seconda famiglia. E' necessario quindi che la simpatia [illegible] della tutta la popolazione si rivolga anche a questo umile Ufficio di Assistenza, al quale la nuova Presidenza della Sezione intende dare un sempre più fattivo ed ampio sviluppo, organizzando in diverse [illegible] settimane serie a Torino con lo scopo di lenire i dolorosi effetti della guerra più bisognosi e più degni. Il Banco sarà [illegible] nel [illegible] locali messi gentilmente a disposizione della loro nobile iniziativa.

I doni, che sono già stati offerti in larga misura dagli esercenti e da Autorità, cominciano a pervenire, tutti i giorni feriali, alla Sede della Sezione, in via Monte di Pietà, N. 5.

Il suo e Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Nella sala della Biblioteca degli avvocati venne tenuta l'assemblea generale in forma convocatoria per procedere alle elezioni del Consiglio dell'Ordine, risultarono eletti: Abello Luigi, Favera Giuseppe, Imberti Romualdo, Viallarona Bruno, Calabiana Giovanni, Porro Ercole, Gnat Emanuele, Barzanallo Giorgio, Frola Giovanni, Patrì Pelaz, Ferrero Valerio, Boggio Gioseppe, Leonardi Elio, Vincenzo, Comoda Pier Alfredo. Teatro [illegible]

Delittuoso scoppio di cartucce contro le linee tramviarie

Si tratta d'una dimostrazione anarchica?

Verso le 3,30 dell'altra notte, un ignoto, recatosi in via Trana, presso l'ingresso al Deposito della Tramvia Belga-Torinese, collocò presso i regoli tramviari due cartuccie di esplosivo munite di miccia accesa. Poco dopo due forti detonazioni svegliarono gli abitanti della vicinanza. Accorsero il personale di servizio notturno nel Deposito, rilevarono che lo scoppio aveva prodotto danneggiamenti non gravi ai binari ed ai muri del casseggiato ed a qualche vetrata, senza recare danno a persone. Sul posto si è recato poco dopo il vice commissario avvocato Augelucci, il quale ha iniziato indagini per scoprire, se sarà possibile l'ignoto, o gli ignoti bombardieri.

— Verso la [illegible] ora sulla piazza dell'ex Barriera di Nizza, ove si trova un altro Deposito della Società tramviaria Belga-Torinese due altri individui rimasti sconosciuti collocavano un tubo di gelatina esplosiva fra uno scambio della linea, e ne accendevano la miccia, provocando una fortissima detonazione che svegliò di soprassalto gli abitanti del luogo. Anche in questo secondo episodio non si ebbero a lamentare disgrazie personali ma soltanto danni alla linea tramviaria, e rotture di vetri.

Subito dopo questa esplosione, venivano fatti scoppiare altri due tubi, pure collocati nello scambio della linea tramviaria belga che percorre fiancheggiando va in via Madama Cristina, e l'altro in uno scambio della linea tramviaria municipale che va al Lingotto. Al rumore delle detonazioni accorsero le due guardie regie Giordano Michele e Boris Giuseppe di pattuglia nella regione; ma giunsero appena in tempo per vedere due individui in precipitosa fuga. Non potendo raggiungerli, i due militi spararono due colpi di moschetto, sperando di chiamare l'attenzione di altri agenti, ma i due fuggitivi riuscirono ad allontanarsi protetti dall'oscurità della notte.

La contemporaneità dei due episodi avvenuti in località situate a notevole distanza, attesta che si tratta di un'azione concertata e diretta a un fine prestabilito. Secondo le impressioni di una personalità che segue da vicino il movimento anarchico nostrano, gli ignoti bombardieri si sarebbero proposti di suscitare nel [illegible] proletario torinese un'agitazione insurrezionale pro Malatesta e anarchici arrestati. E sono primo atto del piano concertato avrebbero inteso di immobilizzare il movimento tramviario, per rendere disagevole agli operai l'andata ed il ritorno alle officine. Se tale fu il loro scopo, il risultato però non fu raggiunto perchè nonostante i guasti avvenuti sulle diverse linee il servizio tramviario non è stato nè sospeso nè ostacolato.

Il Comizio per le vittime politiche

Circa quattrocento persone si sono riunite ieri sera, alle 21, alla Camera del Lavoro, a comizio per protestare contro la detenzione preventiva di Malatesta e compagni, i quali, come è noto, hanno iniziato da qualche giorno il cosidetto sciopero della fame, nel carcere di S. Vittore, a Milano, dove sono rinchiusi.

La presidenza venne assunta da Gervasio. Parlarono Acutis, Margarita, Modugno ed altri. Il tema preferito dagli oratori fu quello dell'esaltazione delle teorie libertarie, in contrapposto a quelle socialiste, verso le quali e verso i dirigenti del Partito socialista vennero scagliate parecchie frecciate. Qualche oratore rinnovò la vecchia deplorazione perchè nel seicentare scorso, quando gli operai occuparono le fabbriche, gli Enti direttivi degli organismi proletari, non abbiano allargato il movimento imprimendogli un più deciso carattere sovvertitore.

Il comizio concluse la discussione approvando una risoluzione colla quale si invitano i libertari ed i simpatizzanti a fare opera solidale per ottenere la scarcerazione di Malatesta e compagni, oppure il sollecito loro rinvio a giudizio. La riunione ebbe termine poco dopo le 24 senza dar luogo ad alcun incidente, l'autorità aveva predisposte le consuete misure preventive.

Un gruppetto di fascisti

Verso le 18,30 di ieri una trentina circa di fascisti, sotto in gruppo sul controviale di Corso Galileo Ferraris nei pressi della Camera del lavoro. Scorti dagli agenti investigativi, l'ispettore di questi, Boelli, con quattro o cinque agenti mosse verso il gruppo intimando ai giovani di allontanarsi, ciò che venne subito fatto senza incidenti.

Sul portone della Camera del lavoro un gruppo di operai, forse una diecina, assisteva alla scenetta, senza parteciparvi in alcun modo.

Arruolamento nella Croce Rossa

Le nuove attività che la Croce Rossa [illegible] sta di già applicando per il tempo di pace ed intensificherà ancora in avvenire rendono assolutamente necessario avere disponibile del personale numeroso, diretto e sia alle esigenze del servizio. A tale necessità la presidenza generale provvede ora istituendo un ruolo speciale di personale regolarmente iscritto a qualunque classe o categoria appartenga, che abbia compiuto il 18.o anno di età, purchè non alle armi, destinato ai soli servizi del tempo di pace. Per la moralità e condizioni d'arruolamento provvederà alla presidenza del Comitato di circoscrizione di Torino, ufficio mobilitazione e personale, piazza Vittorio Veneto, 8.

Dove si parla di orologi elettrici

Abbiamo riportato giorni addietro la risposta scritta del Sindaco comm. Cattaneo ad un'interrogazione presentata da alcuni consiglieri circa gli orologi pubblici, con la quale era annunciata — più o meno vicina — l'instaurazione di orologi elettrici, in luogo dei vecchi e... discordi orologi attuali. A questo proposito, non sarà inutile ricordare come gli studi della questione risalgano ai primi mesi del 1914, in seguito alla cessazione del servizio di segnalazione del mezzogiorno compiuto dall'Osservatorio di Palazzo Madama. Si pensò allora agli orologi elettrici ed erano stati prevenuti in un progetto, dovuto ad uno studioso ingegnere, quattordici circuiti su cui erano da inserirsi circa 150 orologi pubblici, senza escludere la possibilità di alimentare eventualmente di corrente elettrica, da parte del Comune, orologi privati da stabilirsi negli stabilimenti industriali o presso private abitazioni. Per questo servizio il Municipio avrebbe, beninteso, percepito un compenso sotto forma di piccolo canone annuo. Inoltre sui circuiti predetti sarebbero stati inseriti avvisatori automatici da incendio da impiantarsi negli edifici pubblici più pericolosi — musei, teatri, cinematografi — ed in tutte quelle industrie che ne avessero fatta richiesta per poter avere la precisa garanzia di poter, istantaneamente, comunicare un allarme alla Caserma dei Pompieri evitando i ritardi che gli allarmi subiscono quando [illegible] dati a mezzo di telefono.

Per avere l'ora esatta da comunicare agli orologi elettrici si era pensato di farsi [illegible] dare per radiotelegrafia il tempo ufficiale dall'Osservatorio di Parigi, situato sulla torre Eiffel. Infatti lo stesso anno 1914 un'antenna per la ricezione delle onde hertziane è stata impiantata sul tetto della Caserma Pompieri, collegata ad apposita stazione radiotelegrafica situata nella Caserma stessa, che riceveva e rimetteva in modo preciso le segnalazioni. Un orologio principale di precisione poteva essere regolato in maniera esattissima sull'ora convenzionalmente e ripetutamente propagata dalla torre Eiffel, con intervalli di tempo, fra una segnalazione e la seguente, sufficienti ad eseguire le più rigorose correzioni. Questo orologio principale è tuttora situato alla Caserma Pompieri, senonchè, ora, è come se non esistesse. Difatti l'impianto radiotelegrafico che permetteva alla sua esatta regolazione è stato smontato; la stazione è stata rimossa e... immagazzinata durante la guerra, nel timore di intercettazione di dispacci riservati... L'impianto di altro orologio di precisione, almeno tale come tutti gli altri, dalla Caserma predetta, era stato in allora previsto sotto l'androne del palazzo municipale, in opposizione quadro recante altri strumenti, quali barometro e termometro, ed indicazioni generalizzate di varia natura sopra le più importanti località del globo, nonchè una tabella di raffronto fra le diverse ore in uso nei vari paesi. Un orologio, insomma, modello! Ma esso, a quanto pare, è rientrato, come tante altre cose, nella [illegible] di Dio...

Misterioso ferimento

Un uomo in pericolo di vita

Un misterioso ferimento è avvenuto l'altra sera. Forse si tratta dell'epilogo di una giornata domenicale trascorsa nelle osterie con conseguente rissa.

Verso le ore 21 un certo Michele Piovano accompagnava, a mezzo di un tram all'ospedale Mauriziano il meccanico Giovanni Gonella, di anni 38, abitante in via Tripoli, 37, il quale presentava gravi ferite al capo ed al viso. Il medico di guardia che gli prestò le prime cure diagnosticò che il poveretto, in seguito alla frattura del setto nasale e della base cranica, si trovava in imminente pericolo di vita e fu tosto ricoverato d'urgenza. L'uomo che lo aveva accompagnato non diede alcun particolare sul modo col quale il meccanico aveva incontrata la grave disgrazia. E il ferito non potè fornire alcuna spiegazione poichè si trovava e si trova tuttora in uno stato di assoluta incoscienza. Nemmeno i famigliari che, chiamati, accorsero subito al suo capezzale, seppero diradare le tenebre che avvolgono il misterioso ferimento.

Ma dalle indagini condotte dal Commissario Avv. Canavutto, della Sezione di P. S. di S. Secondo, si è potuto stabilire che nel pomeriggio di domenica il Gonella si era recato in compagnia di un gruppo di amici in un'osteria in regione Miraflori. Qui la comitiva aveva sostato per parecchie ore e cioè fin dopo le 20, bevendo una dopo l'altra molte bottiglie di vino. Le soverchie libazioni avevano alterato alquanto i rapporti di cameratismo fra i bevitori e giunta l'ora di pagare il conto sorse fra loro una viva disputa. Il più acceso — sempre secondo il racconto di quei tali Piovano che accompagnò più tardi il Gonella ferito al Mauriziano — sarebbe stato appunto il povero meccanico, che il soverchio vino bevuto aveva fatto uscire di senno, a rivolgere epiteti offensivi ai compagni. Il Piovano si sarebbe impromesso quale paciere e dopo aver regolato il conto la comitiva uscì all'aperto. Ma la disputa si riaccese in mezzo alla strada dove, sempre secondo il dire del Piovano — sembravano tutti indemoniati. Egli tentò, ma questa volta invano, di riconciliare la pace. Ad un tratto però il Gonella cadde ed allora egli si precipitò per soccorrere a lo trovò tutto intriso di sangue. Quando si rialzò per farsi aiutare dai compagni, questi erano scomparsi. Allora il Piovano si adoperò per trasportare il ferito sin presso la linea del tram che passa dinanzi al Mauriziano e appena giunse, aiutato dal fattorino a del [illegible], lo caricò sulla vettura e lo accompagnò all'ospedale.

Questo, in succinto il racconto fatto dal Piovano, ma resta ancora da stabilire se uno solo dei compagni del Gonella — i quali sono stati identificati — oppure tutti lo colpirono. Le gravi ferite sono state prodotte da un corpo contundente, certamente un sasso che l'autore — o gli autori — avrà raccolto da terra nel momento della rissa.

In seguito alle ferite riportate il Gonella resta ieri sera senza aver ripreso i sensi ed il Piovano, che secondo il funzionario potrà essere fornire molte altre indicazioni, è stato trattenuto in Questura.

I biglietti da mille falsi

Nel negozio di cioccolatte in via S. Chiara, esercito dalla signora Teresa Dalmasso, si presentò, alcuni giorni or sono, una donna piccola magra, cogli occhi malati, vestita di un paletot e d'un cappello di *Karacul*, la quale, in pagamento di un pacchetto di dolci, offrì un biglietto da mille, che portai la serie I. H. N. 2415. Siccome la Dalmasso girava e rigirava fra le mani, in atto dubbioso, il biglietone nuovo fiammante, la cliente, per tranquillizzarla, gliè lo richiese e vi appose in margine il proprio nome ed indirizzo, e cioè: Ernesta Tessore, via Cuneo, 8, Magra garanzia, poichè quando a sua volta la proprietaria del negozio volle spendere il biglietto da mille, si sentì dire che, nonostante la firma, esso era... falsissimo. La signora Dalmasso denunciò il fatto, e la Polizia si adoperò per rintracciare la pseudo Tessore, che rileneva una abitudinaria spenditrice di biglietti falsi. Le ricerche portarono all'arresto di certa Caterina Accossato in Rambaudelli, di anni 33. Nella stanza occupata da costei, in via S. Tommaso, 1, venne operata una perquisizione, che diede risultato negativo. Fu però trovata la somma di 1920 lire in biglietti autentici, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Venne pure fermato Stefano Zoccola, di anni 47, con negozio in via Madama Cristina, 82. La Accossato, messa a confronto colla proprietaria del negozio da cioccolatte, fu da questa riconosciuta per la premurosa cliente, sedicente Tessore, che le aveva dato in pagamento il biglietto da mille.

Le operazioni dei "Cittadini dell'Ordine,,

Verso le ore 0,30 della notte scorsa il « Cittadino dell'Ordine » Ventosi s'incontrò sul Corso Ferruccio angolo via Morelli, in un individuo, che portava sulle spalle un sacco molto voluminoso. Lo fermò, e visto che nel sacco vi era ingente quantità di farina di grano, della quale lo sconosciuto non sapeva dire la provenienza, l'agente lo trasse in arresto e lo tradusse alla Caserma delle RR. GG., di via Cesana, dove venne identificato per tale Rogerone Eugenio di Sestri Ponente.

— Nella stessa notte il « Cittadino dell'Ordine » Canale, sorpreso verso le ore 4,20 un individuo dentro il bancone di ombrelli di Parise Pietro, sul Corso Vittorio Emanuele, angolo via S. Secondo. L'agente lo trasse in arresto e lo accompagnò alla caserma delle RR. GG. di via Cavemetro, dove dichiarò chiamarsi Ardizzone Giovanni, meccanico disoccupato.

— Nell'ispezionare il casseggiato N. 5 di Corso Vinzaglio, il « Cittadino dell'Ordine » Oprimia, fermò la scorsa notte verso le 5 un individuo il quale trovavasi sulle scale con fare sospetto. L'agente lo interrogò minutamente e non avendo avute risposte esaurienti e precise, e non avendogli lo sconosciuto saputo dire perchè si trovava in quella casa, che non era suo domicilio, lo portò alla Sezione di via Giannone, dove si stabilì essere certo Deschero Domenico, falegname disoccupato. Venne pesola tradotto alle Carceri giudiziarie.

— Un vandalico e forse vendicativo tentativo d'incendio alla palazzina del sig. A. Fassoli Tarabbo [illegible] avveniva la notte scorsa verso le ore 2,15 dal « Cittadino dell'Ordine » Mazzarella. Questi scorse infatti tre individui dei quali uno elegantemente vestito e un altro dall'aspetto di chauffeur, i quali alla sua vista gettarono a terra un grosso recipiente davanti alla casa Tarabbo in via Vassalli Eandi e si diedero alla fuga. Il « Cittadino dell'Ordine » li rincorse prontamente per lungo tratto, fin quando gli scomparirono, col favore delle tenebre, riuscirono a far perdere le tracce. L'agente ritornato sul posto, che ispezionò con ogni cura, potè farsi precisa convinzione che i tre fuggiti avevano l'intenzione di appiccare il fuoco alla porta della palazzina anzidetta. Questa versione dell'agente venne confermata dal proprietario della casa, il quale ebbe parole di lode per l'operato del « Cittadino dell'Ordine ».

Rapina a mano armata

Il muratore Cesare Zenone, di anni 30, da Novara, qui di passaggio denunziò che l'altra notte, alle 4,30, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele, venne affrontato da tre giovani sconosciuti, uno dei quali puntandogli al petto una rivoltella, gli intimò di consegnare il portafoglio. Ha strada in quell'ora deserta e la assoluta certezza di trovarsi in balia dei giovinastri, i quali addimostravano tutt'altro che pacifiche intenzioni, consigliarono il muratore a non opporre resistenza. Egli consegnò quindi ai tre il proprio portafoglio che conteneva 42 lire. Subito dopo si recò al Commissariato di Stazione a sporgere denuncia, ma non potè fornire che molto vaghe informazioni sui suoi aggressori.

Morte improvvisa

Il seminato Cabiati Agostino, d'anni 68, mentre trovavasi in un pubblico esercizio di corso Siracusa, 13, venne colto da malore improvviso e cadde al suolo privo di sensi. Ebbe qualche soccorso da gli [illegible], ma visto che il male si aggravava fu richiesto il medico di guardia, sig. Oliveri, il quale non potè far altro che constatare la morte del Cabiati, avvenuta per sincope cardiaca. Dopo i rilievi del caso un funzionario di Questura fece trasportare la salma agli [illegible] Universitari del Valentino.

Onorificenza

Il Cav. Antonio Felice Boyer, Presidente del Comitato Portuario d'Importazione Carboni a Genova, venne di mano proprio di S. M. il Re nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Qui si scopre il mistero

Perchè l'attrice americana Maria Walcamp cercava un appartamento a Torino? perchè ne ha trovato uno bellissimo in via Roma, e il proprietario di casa, invece di richiedere l'affitto alla Walcamp, paga a lei una somma fortissima per il piacere di alloggiarla in casa propria? Sono due perchè naturalissimi e che risolvono con la massima semplicità tutto il mistero. Maria Walcamp, la famosa attrice americana, soprannominata *Maria l'intrepida*, per il suo coraggio, sfidò per la sua temerità, non la intenzione di offrire il the alle signore torinesi nel suo domicilio di via Roma, bensì quella di offrir loro la visione della più sbalorditiva [illegible] film di avventure che essa abbia mai interpretato. E poichè l'offerta non è disinteressata, è chiaro che il padrone di casa di via Roma si rifarà a usura della forzissima somma sborsata per il piacere di ospitare Maria Waldamp, la scimmia Joe, il cane Bill e la loro ultima grandiosa interpretazione.

Vigilia di Pasqua

Fervono nelle famiglie i preparativi per la festa di Pasqua. Le buone massaie si affaccendano nella tradizionale pulizia, ricordiamo, rinfrescano e rinnovano la loro casa. Molte di esse vogliono adottare quest'anno le nuovissime tende all'inglese applicabili con anelli, l'*ultima novità, esclusiva della Manifattura Stores e Ridenaz*, via Consolata, 5 (interno). I vasi reggazzini della rinomata fabbrica sono perciò in questi giorni affollati straordinariamente. Le signore sanno di trovarvi la più bella merce, una infinita varietà di tipi e di disegni di stores e di ridoaux a prezzi convenientissimi.

Occasioni eccezionali per Pasqua!

La profumeria CERONETTI e CONTI

P. Castello, 15, ha preparato uno straordinario assortimento di articoli per toilettes, profumi, *chaulitres*, ecc., che presentano per il pubblico questo doppio vantaggio: la larga possibilità di scelta in mezzo ai migliori prodotti italiani e stranieri e l'annullamento della tassa sul lusso. I ribassi applicati ai vecchi prezzi fanno sì che i compratori non subiscono minimamente il nuovo aggravio.

La Banca Agricola Italiana

ha un modernissimo impianto di sicurezza per custodia di valori, pacchi e hault.

Esso concede anche in locazione cassette forti rinchiuse nel predetto impianto, che presenta ogni garanzia contro i furti e contro l'incendio.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio).

Per Pranzi, per Soirées, per Balli

per malati, per convalescenti, per i v

ULTIME NOTIZIE

L'enorme maggioranza tedesca

nel plebiscito dell'Alta Slesia

713 mila voti per la Germania e 460 mila per la Polonia

(Servizio Speciale della STAMPA)

Zurigo, 21, notte.

La Germania ha combattuto ieri la sua grande battaglia. Il plebiscito nella Slesia superiore è stato favorevole al popolo tedesco. 713700 cittadini hanno votato per la Germania in confronto a 480300, che hanno votato per la Polonia. Le cifre non sono ancora definitive. Mancano infatti pochi risultati di piccole località di confine, che non solo non possano mutare l'esito della votazione, ma lasceranno press'a poco identiche le proporzioni dei voti stessi. Ha votato quindi per la Germania il 61 per cento dell'intera popolazione, per la Polonia il 39 per cento.

Votazione senza incidenti

La votazione si è svolta senza dar luogo, almeno per quanto sino ad ora si sa, a notevoli incidenti. Le truppe alleate, che facevano servizio di polizia, hanno saputo mantenere l'ordine in tutta la regione. Le più severe misure erano state prese. In tutta la giornata di ieri era stata proibita la distribuzione di bevande alcooliche; nelle miniere il lavoro è stato sospeso sino a martedì, per evitare conflitti fra gli operai. Nelle città mancava ogni segno esteriore di solennità, poichè era stato solamente permesso da portare piccoli distintivi. I Tedeschi recavano i loro nastrini nero, bianco, rosso, oppure rosso, nero, oro; i Polacchi le loro insegne. Dinanzi ai locali ove si votava facevano bella mostra fanciulle polacche, nel loro costume nazionale, e file schiere di « socialisti » coi loro distintivi. La partecipazione alle urne fu così alta che in molte città ha raggiunto persino il cento per cento. La votazione nelle prime ore del pomeriggio era quasi dovunque ultimata. A Kattowitz, per esempio, alle ore 14 si era già recato a votare il 97 per cento. In questa cittadina i Francesi avevano postato due tanks dinanzi al teatro municipale e una tank dinanzi alla stazione.

A Berlino erano giunte stasera notizie di qualche scontro fra bande polacche e truppe alleate, ma finora manca ogni conferma. Si assicura invece che a Pless gli italiani avrebbero dichiarato nulla la votazione, perchè il terrore polacco avrebbe impedito ai votanti tedeschi di recarsi alle urne. Aggiungiamo tuttavia che ogni pericolo di gravi avvenimenti non sarebbe scongiurato. Si può dire che comincia stasera, dopo che il risultato definitivo sarà noto in tutta la regione.

Le prime notizie giunte stamane a Berlino davano naturalmente una forte maggioranza ai Tedeschi, perchè si riferivano alle votazioni avvenute nella parte settentrionale e occidentale della Slesia superiore, nelle quali l'elemento tedesco notoriamente predomina. Mancavano invece i risultati della regione meridionale, la più importante, poichè in essa si trovano i grandi centri carboniferi di tutto il paese. Si sapeva che in questa parte della Slesia i Polacchi avrebbero avuto il sopravvento. Le due città che hanno infatti votato con forte maggioranza per la Polonia sono Pless e Rybnik. A Pless 3400 hanno votato per la Germania contro 41 mila che si sono dichiarati per la Polonia. A Rybnik, di fronte a 28.500 tedeschi si furono 50 mila polacchi. Quale significato possa avere questa prevalenza polacca nei distretti carboniferi lo vedremo più sotto. Le votazioni delle altre città sono state le seguenti:

Rosemberg: *per la Germania* 43.000; *per la Polonia* 11.000.

Kreutzburg: *Germania* 43.000, *Polonia* 3200.
Lubliwitz: *Germania* 13.000; *Polonia* 13.500.
Tarnowitz: *Germania* 15.000; *Polonia* 27.000.
Grossstrehlitz: *Germania* 22.000; *Polonia* 24.000
Oberglogau: *Germania* 22.700; *Polonia* 4500.
Kosel: *Germania* 30.000; *Polonia* 14.700.
Gleiwitz: *Germania* 56.000; *Polonia* 32.000.
Leobschutz: *Germania* 45.100; *Polonia* 300.
Ratibor: *Germania* 42.700, *Polonia* 20.700.
Kattowitz: *Germania* 79.400; *polonia* 69.800.
Konigshutte: *Germania* 31.800; *Polonia* 19.800.
Beuthen: *Germania* 73.300; *Polonia* 73.500.
Hindemburg: *Germania* 46.200; *Polonia* 41.000.
Oppeln: *Germania* 89.000; *Polonia* 26.000.

Un progetto di spartizione?

Con questo risultato del plebiscito non è ancora detta l'ultima parola sulla sorte della Slesia Superiore. Conformemente alle disposizioni del Trattato di Versailles, infatti, spetta al Consiglio Supremo degli Alleati decidere sulla futura appartenenza di questo territorio, prendendo naturalmente come base l'esito della votazione. Ora può anche accadere, e da parte polacca si nutre molta speranza su questa possibilità, — che l'Intesa voglia aggiudicare alla Polonia quei distretti della Slesia, che hanno dato una notevole maggioranza polacca. Essi sono Pless e Rybnik, sui cui territori si trovano i più importanti giacimenti carboniferi di tutta la Slesia. I giornali tedeschi fanno già notare fin da ora l'ingiustizia di un simile procedimento. Essi affermano che la Slesia Superiore rappresenta una unità economica, che non può essere separata, senza provocare gravi danni. La votazione generale dovrebbe quindi essere decisiva. Anche le condizioni geografiche si opporrebbero ad ogni progetto di spartizione. Questo, ad ogni modo, deve essere, come si è osservato, deciso dagli Alleati; e se essi si pronunziassero a favore di una distinzione fra i territori con prevalenza polacca e quelli con prevalenza tedesca, attribuendo i primi alla Polonia e gli altri alla Germania, questa verrebbe a perdere il possesso dei principali giacimenti carboniferi della regione.

Oltre a Pless e Rybnik, che hanno dato una grande maggioranza ai Polacchi, si trovano ancora nel territorio carbonifero le città di Tarnowitz, Beuthen e Kattowitz. La prima di queste città ha votato a favore della Polonia con 27 mila voti in confronto a 17.600 per i Tedeschi. Beuthen è divisa in parti uguali fra Tedeschi e Polacchi: 73 mila da ambo le parti. Infine Kattowitz ha dato una maggioranza non molto forte per i Tedeschi, con 36 mila voti in confronto a 70 mila per i Polacchi. Ma quest'ultima città si trova come incuneata fra i distretti di Tarnowitz e di Pless, che hanno votato a grande maggioranza per la Polonia. Se si venisse quindi ad una divisione per comuni, tutta la regione carbonifera della Slesia superiore verrebbe aggiudicata alla Polonia.

La soluzione del problema dell'aggiudicamento del territorio più contrastato della Slesia superiore non sarebbe quindi ancora decisa, ma soltanto differita. Si viene così ad una meglio giustificare l'atteggiamento del ministro degli Esteri Simons dinanzi alla Conferenza di Londra. I giornali gli avevano attribuito il pensiero di pretendere che gli Alleati rinunziassero al plebiscito nella Slesia, come condizione per le seconde controproposte della Germania. Simons invece aveva già fin d'allora pensato alla possibilità che l'Intesa, basandosi sull'esito del plebiscito, decidesse di spartire la Slesia Superiore in due zone, attribuendo quella con prevalenza polacca ai Polacchi, senza considerare la votazione nel suo risultato complessivo. Ma poichè Simons non ignorava che la regione a maggioranza polacca è pure quella che offre alla Germania le migliori garanzie economiche, egli aveva voluto indurre gli Alleati a pronunziarsi fin d'allora contro ogni progetto di spartizione.

Il giubilo a Berlino

Intanto le notizie del plebiscito giunte a Berlino hanno provocato grandi manifestazioni di giubilo. Gli edifici pubblici sono stati imbandierati, i giornali rilevano il carattere unitario della Slesia superiore, che, come già si è accennato, non potrebbe sopportare una spartizione, ma che dovrebbe spettare nel suo complesso alla Germania. La democratica Vossische Zeitung scrive:

« Uno sguardo alla carta geografica dimostra che è completamente impossibile dividere le località con maggioranza polacca, le quali sono legate strettamente con gli altri territori. La loro situazione geografica ed economica rende assolutamente necessaria la loro pertinenza alla Slesia Superiore, quindi all'Impero Tedesco. Ogni tentativo di una spartizione non creerebbe soltanto delle ingiustizie, ma anche delle impossibilità, e provocherebbe uno stato di cose insostenibile. Il programma con cui la Germania riassume ora la Provincia riguadagnata, deve in primo luogo tendere ad una riconciliazione delle minoranze polacche. »

Nello stesso senso si esprime l'organo dei socialisti maggioritari, il Vorwaerts, scrivendo:

« Si deve già affermare sotto la prima impressione del plebiscito che per la Germania la questione della Slesia Superiore costituisce una questione unica, e che ogni spartizione del territorio deve essere considerata come una violazione dello stesso Trattato di pace. Ciò deve essere compreso anche a Parigi, e ciò deve valere anche nell'interesse degli stessi Polacchi, dei quali molti si sono espressamente dichiarati nel senso che alla Polonia doveva spettare tutta la Slesia Superiore oppure nulla ».

Il conservatore Lokal Anzeiger giudica gli avvenimenti dal punto di vista economico e geografico. Il giornale dichiara che se il Consiglio Supremo dovesse decidere una spartizione della Slesia Superiore, l'ultima parola di un conflitto fra la Germania e la Polonia non sarebbe ancora stata pronunziata.

Il presidente della Repubblica, Ebert, ha inviato un telegramma di congratulazione al plenipotenziario tedesco nella Slesia superiore, principe Hatzfeldt. In questo telegramma Ebert afferma che, non ostante tutte le violenze, la maggioranza si è dichiarata favorevole alla Germania, e il presidente ne ringrazia il principe Hatzfeldt, come pure i suoi collaboratori per la loro attività a favore della Germania.

Per la ripresa delle trattative con gli Alleati

L'organo degli indipendenti, la Freiheit, esprime il desiderio che appena sarà noto il risultato ufficiale del plebiscito siano subito riprese le trattative con l'Intesa sulla questione delle riparazioni. Nei circoli politici di Berlino si crede già fin da ora di poter affermare che la ripresa di queste trattative fra la Germania e gli Alleati, dopo il plebiscito a favore della Germania, non sarà più tanto lontana. Da parte tedesca si avrebbe l'intenzione di prendere nuovamente contatto con gli Alleati per mezzo di un intervento neutrale. Da parte tedesca si è occupati intensamente per la preparazione di un progetto di riparazioni e di ricostruzioni.

In una intervista, concessa al Berliner Tageblatt, il Ministro degli Esteri, Simons, ha pur dichiarato che per uscire dall'attuale situazione deve essere preso come principio fondamentale quello espresso da Lloyd George, e cioè che, nell'interesse dell'umanità, l'economia nazionale della Germania non debba essere distrutta. Tuttavia Simons ha dichiarato che il tempo per le nuove controproposte tedesche non sarebbe ancora giunto. Egli ha ricordato le sue dichiarazioni al Reichstag, aggiungendo che è necessario che il Governo Tedesco già fin da ora pensi a ciò che si dovrebbe proporre agli Alleati nel caso di una ripresa delle trattative. E' necessario quindi essere pronti. L'Intesa dovrebbe cercare di comprendere le proposte della Germania. Il popolo tedesco dal canto suo dovrebbe tentare di prospettare un progetto di ricostruzione come quello di cui ha necessità la stessa industria tedesca per la Germania. « Se Briand — ha concluso Simons — comprenderà ciò, non sembra escluso che i Francesi si dichiarino pronti a venire a nuove trattative su questo questione ».

Anche per ciò che riguarda il prestito internazionale, il Ministro Simons ha dichiarato che gli Alleati col tempo si convinceranno della necessità della discussione di questo problema.

Altro episodio di violenza a Milano

L'aggressione al Circolo socialista — Un morto ed un ferito.

Milano, 21, notte.

Come già sapete, ieri, domenica, al viale di Monza si è avuto un conflitto tra fascisti ed elementi rossi, nel quale a seguito del duello e più colpi esplosi dalle due parti e delle non poche bombe a mano lanciate, trovarono la morte la quarantenne Margherita Lazzerini e l'ex-legionario fiumano Guido Setti, di 22 anni, mentre ad oltre cinquanta salva il numero dei feriti, taluno dei quali grave. Mentre si credeva che questo nuovo sangue cittadino versato sarebbe valso a disarmare gli animi anche dei più imbevuti dallo spirito di violenza, pur troppo questa sera i fatti di ieri hanno avuto un doloroso seguito.

Un gruppo di fascisti, poco dopo le ore 22, si recava alla sede del Circolo socialista del primo collegio in Foro Bonaparte, 21. Nel Circolo erano riunite diverse persone, fra cui l'on. Costantino Lazzari con la sua signora ed altre donne. La riunione socialista aveva lo scopo di discutere su un progetto per ricreatori laici. Quando i fascisti bussarono alla porta, si recò ad aprire il meccanico Giuseppe Inversetti, d'anni 58, che si trovava nel Circolo insieme ai figli Daniele, d'anni 28, e Carlotta, d'anni 23. Aperta la porta il gruppo dei fascisti, circa una trentina, con le rivoltelle in pugno, irruppero nel locale gridando: « In alto le mani ». Nel salone è avvenuto un pugilato fra le grida di spavento delle donne. Improvvisamente rimbombano colpi di rivoltella. I socialisti e le donne riuscirono a guadagnare il cortile della casa e quindi ad allontanarsi dall'uscita di corso Garibaldi, ma purtroppo l'Inversetti Giuseppe, colpito alla testa da un proiettile che gli aveva trapassato il cranio, è caduto al suolo morto. Anche suo figlio Daniele è rimasto ferito. I fascisti rimasti padroni del campo devastarono i mobili, ruppero i vetri, poscia si allontanarono asportando una bandiera rossa.

Quando un commissario, agenti e carabinieri giunsero sul luogo, i socialisti ed i fascisti si erano allontanati, e nel locale non si rinvenne che il cadavere dell'Inversetti. Il cadavere è stato piantonato. Sul luogo si sono pure recati il giudice istruttore e, per una inchiesta da parte socialista, l'on. Agostini. Il fatto, conosciuto negli ambienti operai solamente dalle classe dei tramvieri, ha provocato un vivo fermento, ed i tramvieri, conducendo questa mane in rimessa le vetture, hanno ventilata l'idea di uno sciopero di protesta per domani. Non si sa però se verrà effettuato.

Nella mattata il commissario ha fatto perquisire il Circolo comunista di via Suardi, arrestando dodici persone, alcune delle quali trovate armate. Più tardi una perquisizione al Circolo socialista in via Insegnamento ha portato alla scoperta di un baule contenente quaranta bombe a mano, cartucce, bossoli esplosi. Furono arrestate anche qui alcune persone. Le perquisizioni e le indagini dell'autorità continuano. Pattuglie di guardie e carabinieri vigilano da stamane nella località dove si notano soltanto capannelli di persone che commentano i dolorosi fatti di ieri. Gli arrestati nella giornata di ieri e di questa notte superano i 200.

Si ha poi notizia dalla Questura di altri episodi della violenza verificatasi ieri sera a Greco Milanese. In via Primo Maggio, nei pressi del Circolo socialista « Ordine e Lavoro », si trovava un gruppo di persone che vennero ritenute fascisti. Secondo quanto si riferisce, a un certo momento da una finestra aperta del Circolo venne lanciata in strada una bomba. L'ordigno esplose, ferendo la sconcapitata nella via. Si parlava di alcuni feriti, ma non fu raccolta che una bambina di 12 anni, Anatta Goria, che abita nella stessa casa e che ha riportato ferite alla gamba sinistra. Immediate ricerche hanno portato all'arresto di un individuo, che si qualificò per Giovanni Forlan, d'anni 26, sindaco di Arena Po (Pavia). Egli è indiziato quale lanciatore della bomba. Molti arresti sono stati compiuti dalla forza pubblica nelle case vicine.

Il dramma d'un orefice fiorentino

Uccide l'amante per gelosia

Firenze, 21, notte.

L'orefice Gino Zappalorto, di anni 41, vedovo da oltre un anno, padre di quattro figli e abitante oltr'Arno, aveva intrapreso da qualche tempo una relazione con una certa Isola Bainetti, di anni 35, una avvenente donna, divisa dal marito da varii anni. A quanto sembra, il Zappalorto, che era molto geloso della Bainetti, si accorse che costei aveva delle altre relazioni. Avvennero litigi, ma il per la tutto si accomodò, avendo la donna giurato di rimettersi sulla buona strada, tanto più che lo Zappalorto aveva in animo di sposarla. Ieri, però, improvvisamente, mentre la Bainetti si era recata da lui nell'oreficeria per domandargli se voleva uscire, lo Zappalorto le si è slanciato contro armato di un grosso cacciavite e l'ha colpita ripetutamente alla gola, riducendola in fin di vita. Compiuto il tragico atto, lo Zappalorto ha lasciato i bimbi e se ne è andato, manifestando propositi di suicidio. La Bainetti è morta durante il tragitto verso l'ospedale. Si ritiene che la tragedia sia stata precipitata da un biglietto ricevuto pochi istanti prima, indirizzato alla Bainetti, e che si presume fosse stato scritto da persona che aveva avuto con lei delle relazioni.

La tragica rissa tra fascisti e comunisti

La cronaca registra gravi fatti avvenuti fra le due fazioni ieri in molte altre località d'Italia. Notiamo i principali:

Ad Adria un fucilato, dopo uno scambio di rivoltellate fra i due gruppi contendenti, fu ucciso dagli anarchici. Egli è certo Ferrante. Più tardi in un conflitto coi carabinieri, un anarchico rimase ferito, un altro venne arrestato.

A Rovigo venne appiccato il fuoco alla Lega dei contadini, con la distruzione dei registri e di alcuni mobili. A Villamarzana, presso Rovigo, certo Pettiti Antonio, di anni 23, fascista, è stato freddato, con un colpo di rivoltella sparato da un individuo appostato dietro una siepe.

A Revenia (Vicenza) i fascisti fecero sapere dalle case il tricolore. Gli estremisti rossi vollero tenere un comizio ma l'autorità lo proibì. All'atto dello scioglimento i comunisti Eugenio Germia, di 29 anni, si lanciò contro un carabiniere e gli diede un così forte colpo di bastone sulla testa che il disgraziato cadde a terra insanguinato e venne accompagnato in fin di vita all'ospedale.

Lo sciopero generale a Sestri Ponente

Genova, 21, notte.

Il Consiglio della Camera sindacale del lavoro di Sestri Ponente, in una adunanza tenutasi questa sera, ha deciso di proclamare lo sciopero generale a Sestri, a partire da domattina, in segno di protesta per il mantenimento dell'arresto di Malatesta. L'Autorità ha disposto perchè la libertà al lavoro e l'ordine pubblico siano garantiti.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 0: 738.
Temperatura massima del giorno 20 + 12,4
Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 3,6

Stato Civile di Torino

21 Marzo 1921.

NASCITE: F. 17 cios. Micchi 11, Immune 6

MATRIMONI: Ferrera Vincenzo con Maffei Maria — Rivero Angelo con Belmondo Maria — Virlia Arturo con Leone Cecilia.

MORTI: Zeppegno Caterina nata Gonella, d'anni 48, di Rivalta Torinese, casalinga, via Campiglione, 10 — Conti di Barbaran Maria fu Alberto, di 50, di Salonicco, agiata, via Napione, 4 — Bellalla Ernesto fu Luigi, di 56, di Serrasca, agiata, via Vanchiglia, 50 — Borani Eva vedova Cesani, di 67, di Pinerolo, casalinga — Balbo Antonio fu Lorenzo, di 67, di Diano, manovale — Bellotti Luigi in Domenici, di 70 di Mondovì, pensionato, via Valeggio, 21 — Bertola Teresa nata Franchi, di 67, di Castelnuovo, agiata, via Bertola, 11 — Nasi Carlo di Natale, di 17, di Cuorgnè, studente, via Cernaia, 35 — Perrone Riccardo fu Gaudenzio, di 54, di Torino, operaio, via Madama Cristina, 3 — Rua Stefano fu Francesco, di 58, di Cerano, cuoco — Giovando Duilio fu Pietro, di 50, di Ostiano, fu cavalliere — Antonino Angela fu Antonio, di 25, di Torino, casalinga — Boni Maria Vittoria Silvia, di 26, di Torino, casalinga — Vigone Emilia nata Campanelli, di 36, di Torino, casalinga, via Accademia delle Scienze, 3 — Richiardone Maria nata Vittone, di 56, di Torino, casalinga, via Cernaia, 37 — Milano Francesco fu Giuseppe, di 70, di Torino, impiegato — Comino Giuseppe di Marcello, di 20, di Abbiategrasso, muratore — Marchisio Anna vedova Novaretti, di 82, di Cavour, casalinga, via Rosine, 4 — Magnoni cav. Alessandro fu Alessandro, di 76, di Susa, pensionato, via Cagliero Ferrari, 3 — Vigna Lorenzo fu Carlo, di 17, di Asti, impiegato, via Sant'Ottavio, 13 — Siciliano Filomena fu Giuseppe, di 80, di San Giorgio Canavese, casalinga, via Napione, 5 — Cinti Luigi di 75, di Vercelli, calzolaio, via Vanchiglia, 2 bis — Garetto Enrichetta di Domenico, di 68, di Borgaro, casalinga, via Martinetto, 6 — Tomasina Adele nata Tomasina, di 52, di Ormiala, casalinga — Gagliano Filippina nata Candelaro, di 43, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 460 — Colonna Luigi fu Carlo, di 83, di Torino, tappezziere.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri alle ore 23, dopo lunga malattia sopportata con grande forza d'animo, spegnevasi

Emilia Caffarena v. Parvis

d'anni 56

Addolorati ne danno il tristissimo annunzio i figli LUISA PIEVITERA col marito e figli, Cav. CESARE Ten. Colonnello in q. colla moglie e figli, ATTILIO colla moglie e figli, ELVIRA DE SCIULLO col marito e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 22 corr. alle ore 10.30 partendo dal domicilio dell'Estinta c. Regina Margherita, 22.

Si prega di essere dalle visite e di non mandare fiori.

Torino, 21 marzo 1921.

(Pompe funebri Armando di Pasquero - Telef. 3-89).

Ieri alle ore 23 serenamente spegnevasi dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla beneficenza

Dogliani Francesca ved. Blengino

d'anni 72

Addolorattissimi ne danno l'annunzio i congiunti: BLENGINO LORENZO e BONARDI cav. FELICE colle rispettive famiglie e i parenti tutti.

Magliano Alpi (Mondovì), 20 marzo 1921.

La sepoltura avrà luogo martedì 22 corr. alle ore 9.30. 13309

Il Cotonificio Valle di Susa A. ABEGG & C. partecipa con vivo dolore la morte avvenuta ieri dopo breve malattia del Signor

Giovanni Zehuder

suo apprezzato ed affezionato cassiere da circa 40 anni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 22 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Valdese sito in via Bertollet, 26.

Torino, 21 marzo 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Ghia - Telef. 6-46).

Sabato, 19 corrente, alle ore 18, spirava serenamente in Pegli, munita dei conforti religiosi

CLEMENZA CONTE ved. AMBROSETTI

Ne danno il triste annunzio la cognata ELISA VIVALDI Ved. CONTE ed i nipoti AMBROSETTI, CONTE e POGGI, colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo alle ore 16 del 22 corrente, in Pegli, e la cara salma sarà quindi trasportata in Invrea per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. .000

Dopo breve e crudele malattia, munita dei conforti della S. Religione decedeva

FILOMENA PICHETTO n. REGIS

lasciando costernati dal dolore il marito LUIGI, i figli EMILIO, GIOACHINO, PIETRO e i parenti tutti che l'adoravano.

La sepoltura avrà luogo martedì, 22 corr., alle ore 16,30, partendo da via Napione, 5.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. A)

La Famiglia DEMARTA partecipa la immatura perdita del caro

FELICE

La sepoltura avrà luogo alle ore 16 di martedì 22 corrente. 000

Pinerolo, 21 marzo 1921.

Domenica sera, venti, dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Felicina Bonicatti ved. Chiattrino

Angosciati ne danno l'annunzio: la figlia RITA col marito CARLO VIGLIANI, Consigliere di Corte d'Appello, il figlio GIORGIO colla consorte FULVIA TOESCA, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Carrù ove avrà luogo la sepoltura martedì 22 corr. alle ore 17.

Torino, 21 marzo 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Ghia - Telef. 6-46).

La famiglia della compianta

Margherita Paola Arduino

nata Bertolino

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che intervennero al trasporto della cara salma ed in especial modo i Capi e la Maestranza dello Stabilimento e la Mutua Fonditori che col vessillo resa più solenne l'accompagnamento.

(Stabilimento Pompe Funebri Ghia - Telef. 6-46).

Le Famiglie TREVES, OLIVETTI e BACHI, vivamente commosse delle indimenticabili dimostrazioni di affetto tributate alla loro cara estinta

ANNETTA TREVES BACHI

ringraziano vivamente tutte le gentili persone che vollero col loro intervento, con scritti e con fiori prendere parte al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento rivolgono all'Orfanotrofio Israelitico ed al R. I. Albergo di Virtù che vollero intervenire colle loro rappresentanze. 13305

La FAMIGLIA FINO, riconoscente ringrazia quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo caro 13303

MICHELANGELO

Dr. BADINO DENTISTA

Via delle Rosine, 1 bis.

Malattie dei PIEDI e delle MANI

dr. ARMANDO, via Saluzzo, 19 - Partali 14-17; festivi 9-12

Volete intensificare i vostri affari?

Sono incominciate le prenotazioni d'al bonamento per la

Sala di Commercio - Padov

Permanente di propaganda e réclam Ritrovo dei Commercianti. - Cancellari Campionario e Postale. - Servizio Scritturazione. Telefono e guida.

Industriali, Produttori, Commercia Banche, Soc. Navig., Import Expor Rappresentanti, chiedete circolare.

STOVIGLIE ALLUMINIO

Per trasformazione industria, offi cina liquida direttamente importante stock' anche dettaglio tariffe uniche.

Corso Orbassano, 35 - Tel. 91-04

CONCORRENZA

per qualità e prezzi, offresi [illegible] partite coloniali fascalati, temperini, rasoi e forniti primarie ditte germaniche. Consegna immediata per pronta cassa. Mercè rimessa mill. i giorni settimana dalle ore 9,30 alle 21 (Crocetta), via Cassini, n. 8, p. 2. M. BURANDO. 13155

Oleificio e Saponificio F.LLI ZAMANA

DIANO MARINA

Cerca seri Rappresentanti incaricati per la vendita nei propri prodotti nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Firenze, Novara, Torino, Trieste, Udine, Venezia. 1731

Qualità superiore senza serio reclamare e garanzia bancaria

PIANTE SEMENTI

Fratelli Sgaravatti

Saonara (PADOVA)

126 Ettari di Colture

Cataloghi Gratis

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

La più sanguinosa settimana che l'Irlanda ricordi

Il boicottaggio delle merci inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Questa fine di settimana è una fra le più sanguinose che si ricordi in Irlanda: 52 persone sono rimaste vittime in combattimenti o in attentati terroristici in vari centri dell'Irlanda meridionale.

Ieri, alle otto del mattino, una pattuglia di soldati ed agenti di polizia veniva attaccata presso Bandon da un forte gruppo di *sinn-feiner* armati di fucile. La lotta è durata alcune ore. Quando giunsero sul posto nuove truppe, per prestare man forte agli aggrediti, i *sinn-feiner* si allontanarono, lasciando sul terreno sei morti. Le truppe subirono pure forti perdite: sei soldati e due agenti rimasero uccisi. Altri soldati sopraggiunti tentarono di inseguire la ritirata ai *sinn-feiner*; riuscirono a catturarne 7. In serata altri scontri avvennero nella stessa località, portando la cifra totale delle perdite per parte della forza pubblica a 13 morti e 18 feriti gravi.

Un altro attentato fu commesso a Dublino. In pieno giorno, contro una automobile militare che stava percorrendo una fra le più popolose arterie di quella città. Alcune bombe furono scagliate contro l'automobile, e due soldati rimasero uccisi, mentre cinque soldati e l'ufficiale comandante il drappello riportavano gravissime ferite. Nella stessa strada poche ore dopo un autocarro fu assalito da vari *sinn-feiner*: i soldati però ebbero il tempo di fare uso delle armi, e ferirono due uomini, due donne ed un bambino. Le autorità militari hanno decretato che a partire da stasera il coprifuoco sarà portato dalle ore 21 alle 20; e che qualunque persona incontrata per le strade dopo le 20 verrà arrestata, e se resisterà, fucilata.

Alla Camera dei Comuni il segretario di Stato per l'Irlanda ha annunciato oggi che negli attacchi e negli scontri avvenuti sabato e domenica nelle zone sottoposte al regime dello stato d'assedio, furono uccisi 52 persone e ferite 65. Si annuncia poi che una riunione segreta del Parlamento irlandese avrebbe stabilito, a quanto si assicura, di iniziare il boicottaggio completo dei prodotti inglesi. Un programma economico è stato votato dal Parlamento clandestino per lo sviluppo delle manifatture dell'Irlanda e per iniziare immediatamente il boicottaggio di alcune merci che il Parlamento avrebbe elencato in modo preciso. Inoltre si sarebbe deciso di opporsi al censimento che il Governo inglese ha stabilito di indire per il prossimo mese di aprile.

Una precoce estate a New York

New York, 21, notte.

Gli abitanti di New York stanno da qualche giorno in una soffocante di un caldo insopportabile. Il termometro segna improvvisamente 84 gradi Fahrenheit. Il pubblico naturalmente si lamenta di questo caldo, ed i meteorologici, per consolarli, preannunziano giornate di grande freddo e gelo. Per ora gli abitanti si portano in massa verso le stazioni balneari, dove, a quanto si assicura, si soffrirà letteralmente del caldo.

(Daily Telegraph)

Un'autodifesa dell'ex-kaiser

e pretese rivelazioni sulle origini della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il *New York Herald* pubblicava stamane un curioso documento, cioè la copia di un manoscritto dell'ex-Kaiser posto in circolazione nelle alture monarchiche tedesche. Questo documento avrebbe lo scopo di difendere la politica di Guglielmo II, e di provare la sua innocenza per quello che concerne le cause della guerra. Nel documento è affermato che il conflitto mondiale non è stato infatti che la risultante di un piano concertato da molto tempo fra l'Inghilterra, la Francia, la Russia ed il Belgio. Il metodo adottato dal Kaiser consiste nel ricapitolare i fatti storici tendendo a dimostrare che la storia parla a favore della Germania e del suo ex-Sovrano.

La cronologia comincia dal 1885 per terminare col 4 agosto 1914. L'ex-Kaiser vuole dimostrare la formazione di un completo cerchio contro la Germania allo scopo di isolarla e di accerchiarla; e questo soprattutto nel periodo che precedette immediatamente lo scoppio delle ostilità. Guglielmo non dice nulla sui tentativi della Francia per allontanare il conflitto, nè dell'offerta di mediazione di sir Edward Grey. La sola allusione fatta a questi tentativi si trova in questa breve frase: « Alcuni storici vennero tentati dalle Potenze per guadagnare tempo, allo scopo di compiere i preparativi militari ». Per quello che concerne i fatti degli ultimi giorni di luglio del 1914 è da notare che l'ex-Imperatore di Germania afferma che l'Inghilterra cominciò, si può dire, le ostilità colla mobilitazione delle banche inglesi di Londra, ciò che avvenne sin dal mese di aprile; che in giugno l'Inghilterra cominciò i suoi preparativi in vista della mobilitazione; che il 30 luglio gli ufficiali di riserva belgi avevano ricevuto l'ordine di chiamata; e che mentre l'ultimatum austriaco era inviato a Belgrado il 23 luglio, numerosi trasporti di truppe avevano già lasciato durante il mese l'Algeria ed il Marocco per Marsiglia; che il 25 luglio sir Edward Grey, invitato dalla Russia e dalla Francia a fare un passo ufficiale per la pace, vi si era rifiutato; che la Francia aveva cominciato la mobilitazione generale il 25 ed il 25 luglio; e che finalmente il 26 in tutta la Russia erano cominciati i preparativi di guerra contro la Germania.

L'istruttoria pei fatti di Bologna

Bologna, 21, notte.

Con mandato di cattura del giudice istruttore per i fatti del 21 novembre, sono stati arrestati stamane e tradotti nel carcere di San Giovanni il vice-presidente dell'ufficio di amministrazione comunale del gas Aurelio Minghetti e il vice-segretario della Camera confederale del lavoro Renato Cajani.

L'attrice Celli nella Compagnia Talli

Alessandria, 21, notte.

A scritturare Maria Melato — che, come è noto, ha costituito una Compagnia propria — nella Compagnia drammatica del comm. Virgilio Talli è stata chiamata l'attrice Maria Letizia Celli.

Il cancelliere dello Scacchiere Chamberlain

nominato "leader" degli unionisti

Bianco alla coalizione lloydgeorgiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Il partito unionista ha oggi nominato a suo *leader* alla Camera dei Comuni, l'on. Chamberlain, il Cancelliere dello Scacchiere si è recato oggi stesso alla Camera, dove tutti i membri della coalizione gli hanno fatto una entusiastica ovazione. A questa si sono anche uniti il primo ministro ed i membri del Gabinetto. Non si sa ancora se a Chamberlain sarà anche conferita la carica di capo del partito unionista.

Si manifestano però alcuni segni di opposizione a questa nomina in seno ai tradizionalisti del partito conservatore, i quali esigono che sia rispettata la consuetudine di porre alla testa del grande partito soltanto i primi ministri e gli ex primi ministri. Nel campo liberale si prevedono giornate difficili per il partito conservatore, privato come è del suo più abile pilota. Si manifestano inoltre tendenze separatiste fra gli unionisti, i quali vorrebbero, ora che Bonar Law ha abbandonato la vita politica, separarsi nettamente dalla sinistra liberaleggiante della coalizione; qualche giornale asserisce che la nomina a capo del gruppo parlamentare unionista dell'on. Chamberlain, pone a repentaglio il Gabinetto di Lloyd George. Alcuni attribuiscono infatti a Chamberlain l'intenzione di rafforzare la corrente conservatrice in seno al Gabinetto, e di obbligare Lloyd George a pronunciarsi in modo esplicito e definitivo per il partito conservatore o per quello liberale. Se il primo ministro si pronunciasse per il primo, ne sarebbe forse il *leader* incontrastato. Se invece egli volesse porre la sua attività politica a servizio della frazione liberale, la coalizione parlamentare sarebbe distrutta.

Tali sono i pronostici della stampa liberale, la quale nella crisi creata dal ritiro di Bonar Law scorge i sintomi di un male profondo, che presto o tardi condurrà alla morte della coalizione parlamentare lloydgeorgiana.

Una Nota del generale Nollet

per la nuova legge militare in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Il presidente della Commissione militare interalleata, generale Nollet, ha consegnato una nota al ministro degli esteri a Berlino, nella quale egli ricorda che il Governo tedesco sarebbe stato obbligato dalle decisioni di Parigi a pubblicare entro il 15 marzo la nuova legge militare, ed a far approvare dal Reichstag una legge sullo scioglimento delle organizzazioni di autodifesa. Il generale Nollet osserva che ciò non è avvenuto fino al 17 marzo, ed insiste affinchè le deliberazioni di Parigi siano e

SPORT

Congresso del Rowing-Club Italiano

Milano, 20.

amane, alle 10.30, nella sala superiore dell'Automobile Club, in Aviale Inizio il Congresso del Rowing Club Italiano, a cui hanno partecipato 24 delle 29 società affiliate. A presidente dell'assemblea è stato nominato Vice Conte Mentì, al quale l'avvocato [illegible] segretario dell'ente, ha letto una [illegible] lettera di condoglianze, annunciando che gli era stata spedita all'ammiraglio la medaglia d'oro dedicata alla memoria di Adolfo Alemagna. Mentì ha risposto ringraziando a nome dell'ente di [illegible] quanto prima, abbandonare la presidenza della Federazione per incompatibilità con la [illegible] carica nel Comitato Olimpico nazionale italiano.)

Lo stato [illegible] approvato il bilancio consuntivo e [illegible] preventivo, dopo accurate discussioni alle [illegible] alla cifra le buone intenzioni del Governo di [illegible] finanziariamente i canoa-club che si dedicano a [illegible] alla [illegible] come sportivo artistica [illegible] manifestazioni estere, in considerazione si è decisa [illegible] l'assegnazione di premi consistenti in medaglie [illegible] voluta da alcuni delegati, proposta [illegible] stata accettata all'unità della seduta successiva. È stato [illegible] riguardo l'italianità di alcuni [illegible] di lire 50 e la penalità per ogni regatante [illegible] di lire 10

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBONATO Rivoli amena signorile centrale, ascensore mite. — Scrivere cassetta 180 R, Unione Pubblicità, Torino. 22100

AFFITTASI lunga locanda servizio civile, ben abbigliata, adatta per famiglia, pago bene. — Scrivere Borla, Ormea, 4, Torino. 22054

ALASSIO Vendesi appartamenti ogni comodità moderno. — Pastorino, Roma, 31, Torino. 13190

A. G. affitta vendo casa otto camere, cucina, 700 mq. giardino nuova, alloggio libero — Galleano, Cristoforo, 200, Campoligure. 22027

A. G. affitta vendo casa nuova, libera subito, con giardino. — Galleano, Colleoni, 200, Campoligure.

A. G. affittasi vendo casa 14 ambienti con terreno fabbricabile tre vie. — Galleano, Colleoni, 200, Campoligure. 22029

CANAVESANO, specialità vini signorili, qualsiasi quantitativo distillati, luce, acqua, riscaldamento, rendita, vendesi. — Portinaio, Santa Teresa, 17.

CASA centrale, camere 175, vendesi 350.000 — Studio Commerciale, Valperga, 13. 22000

CASA centrale moderna assolutamente signorile vendesi un milione e più; tratto esclusivamente col proprietario; cedendo ogni intermediario. — Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità, Torino.

CASA da vendere o terreni d'affitare — Consolino Giovanni, Alpignano. 13087

CASA di pubblica comodo vendo. — Scrivere cassetta 87 E, Unione Pubblicità, Torino. 13113

CASA palazzo posto corsi Vittorio-Vinzaglio, cedesi in blocco, vendesi 750.000. — Enrico, Mercanti, 11.

CASA vendesi 30.000, 7 P. sotto, stabilimento Officine, vendesi mera, affittasi — Fortunati, Nizza, 20.

CASCINA entro cinta, in giornata, abbondante acqua, fabbricato rustico e civile, vendesi o affittasi. — Rivolgersi avv Canuto, via Genova, 26-27.

CASCINA irrigua libera vendesi Vercellese. — Rivolgersi notaio Indemaurice Emilio, Biella.

CASCINOTTA circa cinque giornate vigna, bosco, pascolo, civile, grande rendita, vicinissima Torino, vendesi. — Cornalò, Garibaldi, 9, Torino. 22047

CASCINOTTO Vendesi 15.000 vittino coi camere servizio, luce, gas, acqua, giardino cintato, libero subito. — Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità, Torino. 13130

CHIAVARI Marina (Liguria), vendesi per coscienza prossimo luglio palazzina nuova, moderna moderno, signorile, vista piazza Stazione, quattordici ambienti, cantine, garage compresi, con ottimo mezzi giardino — Offerte offerte Girlando, via Porta Reale, 2, Genova.

CHIVASSO Centrale Genova (nuova costruzione), quattordici ambienti moderno, luce, gas, riscaldamento, bagni — Cassetta 1067 B, Unione Pubblicità, Genova). 1755

CIRCONVALLAZIONE corso Regina, villa signorile, giardino, vendesi — Martinetto, via Bogino, 13. 22108

COLLEZIONE Francobolli vendo vecchie ferrovie, rarità — Gallenga Nazionale. 21393

CORNICI vendo casa centrale otto camere, — Corso Siccia, 42, Torino. 22095

DIVOLI, Casa civile dieci camere, cortile, alloggio disponibile subito — Malnato, impresario. 22091

TENUTA amenissima, 2.000 attari, dei quali circa 900 coltivi, buona parte irrigi, arrati, abbondantemente dotata bestiame bovino, equino e ovino, rubrifero 25 poderi, ostesi boschi alto fusto e ceduo quercino e ferro, provincia Siena, ricco palazzo padronale, più restante podere antica famiglia, sempre mezzadrili, annessi e macchine agricole, vendesi a comodo cliente. — Per trattative scrivere cassetta postale 128, Genova. 1746

TRANA, vendesi due villa nuova costruzione, con giardino. — Rivolgersi signor Merlo, Albergo Antico Dazielio. 64330

VARAZZE, Vendo subito abitabili due appartamenti attigui, terzo piano casa recente costruzione, splendida posizione, vicino spiaggia, vista mare, uno sei vani, terrazzo, 65.000, altro 4 vani, 25.000 — Scrivere cassetta postale 526, Genova. 1737

VENDESI in Cavaglià, stazione tram, costruzione casa civile di abitazione, con annesso rustico, acqua potabile, comodissima moderna, 13 vani, di cui 8 signorili (oltre cantine e rustico). — Offerte geom. Alpina, Cavaglià. 64324

VENDESI palazzo centro Torino, angolo due strade. Ottimi reddito. Prezzo 360.000 — Schiavenzi, scrivere Attilio Morelli, via Tritone, 82, Roma.

VENDESI tenuta pesantola attari, terreno seminativo vitato, ottima pianura, irrigua chiudesi in due Perugina, prossima importanti scali ferroviari, con magazzini e cantine. — Rivolgersi notaio Antonio Bistoli, via Mazzini, Perugia. 13054

VENDO casa abitabile subito, tre alloggi di sette camere. — Rivolgersi Croce, via Principe Acaja, 41.

VILLA con 20 camere, una giornata terreno, vallata Susa, comodità ferrovia elettrica, 30 minuti stazione Porta Nuova, rimessa stazione — Ingegnere Chiavarino via Pio Quinto, 1. 22051

VENDO casa 36 camere, con abbonamento, e 8 camere libere. — Via Cornia, 31, proprietario. 22042

VENDONSI quattro rascere, nuova costruzione, Alpestre Mioro subito — Rivolgersi Sciluto corso Vercelli, 78, Torino. 20355

VENDO palazzina ad camere, giardino, volendo (no libere. — Via Cigliano, n 3 bis 64305

VENDO termite fabbricabile, causa — Bottiglieria via Sassari, 2, Torino 20700

VILLA collina, costruzione moderna, 17 camere, elegante mobilio, cirile e rustico, 16 giornate terreno, vendesi 180.000. — Tarditi, poste, Sassi. 22096

VILLA collina, 15 minuti dal tram N. 14, parco, frutteto, giardino, 12 ambienti ripari subito, tutte comodità, riscaldamento, luce, gas, saperne, abitabile tutto l'anno, vendesi 125 mila. — Pontremoli, Siccama Cristina, 104. 20535

VILLA elegante, comodità moderne, giardino, negozio panetteria, vendesi. — Otto, via Venti Settembre, 38. 22081

VILLA signorile, ottima posizione sulla collina, con terreno annesso rimovibile, vendesi 500.000.000. — E.A.V.I.A., Galleria Nazionale. 64301

VILLA signorile vendesi Cavoretto, Lecium mediocre via Via Cardinali, 22, portinaia. 22055

VIOLETTA colli Reagle, cinque grandi ambienti ammobiliati, attitani signorile. — Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità, Torino. 22050

Denaro ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFITTANSI magazzini, anche separatamente, 2022 dallo e nuove immobile Vittorio Torino. — Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI locale ad uso negozi, garage (autorizzato), alloggio, cortile. — Ascoli, 8. 17600

AFFITTERESI stanza mobile, piano terreno, corso Belgio. — Rivolgersi Perrone, Santa Chiara, 15.

AFFITTO residenza centralissima due piazze, riscaldamento, mobile marmorino completo. — Scrivere cassetta offerte Bellagente cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino. 22046

ALLOGGETTO signorile, comodità moderne, recapiti anche subito. — scrivere cassetta 71 N, Unione Pubblicità, Torino. 64310

ALLOGGETTO proprietà signorilmente ammobiliato, piano vendesi; libero subito. — Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 22013

ALLOGGIO cinque stanze, cucina, cantina, ripostiglio, gabinetto, luce, gas, acqua, riscaldamento centrale, 70 lire mensili. — Ferrari, 3, Torino.

ALLOGGIO ammobiliato corso Vittorio, 3, Torino, scrivere cassetta 59 F, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO signorile comodo casa, di circa 10 stanze; escluso intermediari. — Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 22004

ALLOGGIO 3 vani, piano rialzato, bella posizione ambienti con altro 5-6 camere terreno, signorile primo piano. — Via Po, 30, Drogheria. 20541

APPARTAMENTI negozi, locanda centralissima, vendesi proprietà. — Rivolgersi ingegnere Lanza, corso Vittorio, 42.

APPARTAMENTI signorili, negozi, uffici in località centrale e signorile, vendesi proprietà. — E.A.V.I.A., Galleria Nazionale. 64304

APPARTAMENTO 10 vani ammobiliati coloro Ore 15-17, partinaia, Dante, 7. 5013

A 45.000 rimettesi annuo locale, ufficio, negozi e laterizi, motore, cogo nastro metro lavorante, bascule, attrezzi. — Stefano, Regina Margherita, 18

BARBIERI allocato piccolo con vetrata qualunque epoca, mumio alloggio, parchi buona posizione. — Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERE allocato ai ambienti, 15 minuti tre ore, con altro due, tre in Torino — Calvo, Re Umberto, 28. 22076

CAMERIERE allocato signorile moderatissimo, centrale, gita tutti con altro mezzo nove, rievi vani, ottimi mediatori — Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità, Torino. 22049

DEBO camera letto con cucina ammobiliata. — Rivolgersi cucina via Pinerolo, 16 20002

DEDO in affitto mensili alloggio mobiliato. — Scrivere cassetta 57 F, Unione Pubblicità, Torino.

DERCAS appartamentino ammobiliato, località centrale, piano terreno o terrazzo, eventualmente solo camera matrimoniale, salotto, uso cucina e tre stanze, natura indipendente. — Scrivere cassetta 349 R, Unione Pubblicità, Torino. 22041

DERCAS locale adatto industria, con laboratorio mq. 300, magazzini, cortile con recinto, locali per uffici, portineria. — Marcoli, via Buenarroti, 6.

DERCO alloggio piccolo, grande, poco mobilio, vuoto — Scrivere cassetta 15 E, Unione Pubblicità, Torino. 64307

DERCO due stanze contro, bene ammobiliate, una uso ufficio Preferibili piano rialzato, parzialo bagno — Scrivere cassetta 57 N, Unione Pubblicità, Torino. 64327

DISPONIBILE Angolo negozio in casa nuova, con alloggio in via Scarlatti — Via Cumia 3. 64300

INGEGNERE corso professionale con ufficio dispone anche ceduto parte ad uso studio privato — Rivolgersi cassetta 175 R, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE angolo via Vassalli Caldo, 2, per deposito vino, magazzino. 1211

LOCALE centrale deposito merci, adatto magazzino, laboratorio, ufficio. — Dessi, Public Meeting, 21.

LOCALE ammobiliato, completamente affittasi subito; via 171 — Corso Vercelli, 126. 22018

LOCALE locali Porta Nuova, adatto studio, negozio, esposizione, ecc. — Ferrari, 3, Torino.

LOCALI a Torino ammobiliati od in blocco, anche ultimissimi centrali — Vitello, San Bernardino, 3, Torino. 22002

MAGAZZINO, fabbricato antico, terra, luce, salito piccola officina, laboratorio, causa trasloco cedesi — Garibaldi, Garibaldi, 16. 6352

Mancia 20 precauzione assolta lavoro, impiegato — Scrivere Pasio, Tarino, 6. 22 67 4

MERCHI con pensione in camere vuote, uffici diurni, luce, riscaldamento — Cavoli, via Magenta, 3.

BIMETTO appartamento cinque camere riservato parte ammobi. Via Massena delle Grazie, Accademia. 20560

RIMETTO in ufficio, cortile, ammobigliato, e stanza da pelo ammobi, ammobigliato, primo piano. — Rivolgersi via Cora, 9, Pesaro. 2040

TRE locali centrali, lunga capitolazione, mobili. — Formato, Gaseometro, 18. 20008

UFFICIO cede, nuova modello, 10 tastiere. — Scrivere cassetta 180 R, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO centralissimo con telefono cedesi con mobilio meglior offerente. — Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità, Torino. 13076

UFFICIO persone serietà, in ottime, preferirà chi darà maggior compenso. — Scrivere cassetta 172 R, Unione Pubblicità, Torino. 64316

VENDESI alloggio nuovo vuoto, 3 vani, accessorio, otto dieci, abitabile maggio. Rivolgersi mediatori, — Perrone, Garibaldi, 46. 20033

VENDESI tutto il primo piano, 11 ambienti, piazza 48. — Principe d'Acaja, 5. 20015

VIA Nizza vendonsi alloggi separati, negozi, — Geometra via Talucchi, 6. 20001

300 Regale investimento: due camere vuote. — scrivere Grisetta, corso Spezia, 30. 64349

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

APPITTERESI camera ammobigliata due giovani, con pensione. — Ristorante, Borgo Parco, N. 147.

ACCIATO e distinto commercialista guarnirebbesi, servizio Torino, stanza alberghiera, cerca camera presso persona pari età, cordialissima. — Scrivere cassetta 70 N, Unione Pubblicità, Torino. 64306

CERCO per primi mesi venturo camera ammobigliata, possibilmente con autotino; preferisco presso piazza Statuto. — Frizzi, Scuola Guerra. 22121

CERCO mobigliata presso ambiente tranquillo, famiglia molto per bene Esclusi abbracciatore. — Scrivere Sardo, Politecnico. 20063

COMMERCIANTE serio, cerca camera ammobigliata centrale. Paga bene. — Scrivere Cassetta 60 N, Unione Pubblicità, Torino. 64309

DISTINTA offre camera ammobigliata due letti 1-9 aprile, pensione completa, servizio. — Scrivere cassetta 153 R, Unione Pubblicità, Torino. 22009

FAMIGLIA sola di pensione 150 mensili. — Pensionato, Cibrario, 14. 20062

GASSINO, Villino ad camere, mobilitato, vendo; comodità stazione. — Macelleria via Nizza 35. 20035

GIOVANE impiegato, ottima referenze, cercherebbe stanza e pensione presso moderata famiglia, possibilmente centro città — Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità, Torino. 20100

IMPIEGATO cerca ammobigliata richiamo Porta Nuova. — Schinler, via Lagrange 43. 20070

PENSIONE famigliare sana, civilissima Corso Vittorio, 38. — Rivolgersi giornalaio corso Valentino. 20011

PENSIONE signorile, famigliare, con camera moderna, bagno. — Via Cavour, 7 bis 20030

PROFESSIONISTA stabile cerca stanza e salotto, eventualmente col pensione — Scrivere cassetta 92 F, Unione Pubblicità, Torino. 20058

STUDENTE cerca ammobigliata, possibilmente libera. — Scrivere De Vincenzo, Giobert, 35. 20067

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 10146

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, suo vecchio, pezzo massimo. — Perrati, Principe Amedeo, 13. 19838

A. A. A. Compro oro, platino, brillanti. — Cattino, orefice, Vanchiglia, 37. 20047

A. A alti prezzi compro brillanti, oro, platino, — Persia, via Doglio, 1. 20077

A. A. A. Oro, gioie compro. Vendo argenti occasione. — Carlo Alberto, 30, Presa. 64303

A. A. A. Vendesi pelliccia uomo condizione perfetta, castagnole lungissimo, pensiero fabbrica Wagner Dresda, vendo finissimo, interno Visone americano, collo vera lontra, pesan convenirsi. Visibile rappresentanza italiani, Mercanti, 17, Torino. 20040

E. Abiti, caperonaielli, biancheria, calzature, indumenti militari campo, vendo. — Monti, Stamperia, 11. 20018

A. Acquisto seria concorrenza gioielli, orefecerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 64308

A magazzini privati vendesi tutto il mobilio di alloggio: camere letto, pranzo, letti isolrone, legno, canè, guardaroba, armadi, comodini, scrivania, libreria, materassi lana, buffet, servanti, tavole, sedie, ecc. — Sabra Teresa, 2. 20016

A basso prezzo vendo lana materassi nuova, cardata, priva cemento, mongolfe varie. — Bonglovanni, via San Francesco Paola, 37. 20020

ABITI cappotti, mantelli, Prezzi modici vendo — Silvestrini, S. Quintino, 6. 20002

ACQUISTO bascule a bilico d'occasione. — Scrivere cassetta 180 R., Unione Pubblicità, Torino. 20011

ADOPERATE vasta tipografia qualsiasi tessuto; senta cigno rende pulite scarpe scamosciate. — Cergerie, San Tommaso, 26. 20007

AFFANOSE massaio matrimoniale, cedo camera in letto nuovissima, legno noce massiccio, eleganissima. Visibile dalle 12 alle 14. — Ponzio, via Belfiore, N. 31. 64328

ALLA Liquidazione mobili nuovi, occasione, via Artisti, vendesi, continua vendita prezzi eccezionalissimi.

ALLA liquidazione fissa definitiva ore 11 di oggi vendo micro-8, prezzo partita. — Francone, corso Cosale, 46 bis. 20060

ALLA vendita macchina cucire Greidiest, macchina cucire lunga per sacchi, sarti. — Francone, corso Casale, 46 bis. 20112

ALLE sedie nuovissime per Alberghi, Caffetie, Bochi vendo. — Francone, corso Casale, 46 bis.

A metà prezzo valore mole vendo vecchissima casa presso pranzo stile rinascimento, finissimo scacchiera, noce massiccio, bordato vario, tappezzeria matrimoniale. — Brun, via San Francesco Paola, 37.

AMORE, avvenire sviluppo garantisce chimica dei capelli. Consulti gratis. — Inviare peli capelli, fratellanza, Lucchesi, Bellinzaghi, casella 32, Milano.

A tavoli tipici idoliani risetti terra ponte Prigi. — Carrera, corso Vittorio, 88. 20010

ASSORTIMENTO grandioso cucine economiche, Prezzi assolutamente concorrenza. — Perini, Arsenale, 20.

ATTENZIONE, 100 macchine cucire, tutti tipi, liquidazione cento % sconto; mano 100 — Lamarmora, 20. 20009

AUTENTICA, elegante camera pranzo anticaglia, vendesi — Scrivere Cassetta 52 N, Unione Pubblicità, Torino. 64320

A pezzi causa partenza, vendo elegante camera matrimoniale noce. — Corso Valentino, 60, Giovannini.

BASCULE occasionale, portata 80 kg., cercasi, ditta cassetta 77 N, Unione Pubblicità, Torino, 64305

BICICLETTA signorile come nuova, prezzo conveniente. — Scrivere Cassetta 116 R, Unione Pubblicità, Torino. 20072

CAGNA lupa sera razza, mesi 10, vende. — Lucchini, via Madama, 10, Torino. 20079

CALORIFERISTE Compiacente occasione acquisto, — Romano, casella postale 24, Torino. 1800

CAMELIA letto, pranzo, elegantissimo, ayrmi vendo — Sesto, corso Grimaldi, 20. 64329

CANE lupo bellissimo cedesi. — Rivolgersi portineria Accademia Albertina, 58. 20048

CANE pointer mesi 10 vendo 400, occasione esercizio — Nasoni, 29. 64309

Cassaforte di sicurezza, come nuova, con grosso [illegible] — Rendimenti, Via Roma, 20.

CONCESSIONARIO [illegible] cerca [illegible] — Scrivere Ditta, Alimentari Commerciali, via Po, 35. 20048

DOMENICANO disero pista skating Club Crimea — Corso Principe Oddone, 68. 64331

DOMINO [illegible] macchine cucire Singer, tedesca centrale, come nuove. — Portinaia, Maria Vittoria 21. 20046

CUOCO [illegible] distinto, piccolo capitale, desidera [illegible] con dote. — Peyre, Ufficio Commissionario, via Cernaia, 40. 20017

DENTIERE porte ovale, compera Baraccone portici via Nizza, rimpetto 97. 64325

FAMIGLIA rendesi, opera cambierebbe con giovanotto anche con piccolo bellante. — Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità, Torino. 64307

FRIGORIFERO, Impianto per Macelleria 9000 frigorie. — Rivolgersi Casa del Popolo, Guarene.

FURGONCINO triciclo vendesi; vera occasione — Portinaio, Sea Scarpolo, 27. 64326

GRIGGENO seminuovo vendo — Portinaio, 78, cortina. 64323

GRAMMOFONO accessorio preziosi, sole novità, elegantissime, utilità, alta valore, cedesi qualunque prezzo — Sesi secondo, 3.

LAMPADARI cristalli antichi vendo occasione — Silvestrini Benedetto, Principe Amedeo, 14. 64306

LINGERISTA vendo macchineria per signora, fine pregiatore. — Ducco, San Quintino, 41. 20069

LIQUIDAZIONE pesate alluminio fino 9 occasione, ogni da cinque fino 6 mesi; lettori pesatore 2,75 la grossa; fusti sicurezza 10,50 — Impero-Export, San Quintino, 18, Torino. 20004

MACCHINA scrittura visibile vendo ore pomeridiane. — Giovannino Ferrari, 9, parrucchiera. 20021

MADONNE cucire germaniche, meravigliose, vendo eccezionalmente italiana. — Arco Nuova Giulia, 47.

MACCHINE per scrivere, Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Arlesine, Mazzini, 22. 64124

MEDELLO prezzi sorprendentissimi buoni specimen decisivo vendita attuale mobilio nuove camere non intralcio esercizio, Bicchiolina camera pranzo stile rinascimento, finimento scolturale, noce massiccio, vedo anche prezzo valore reale; altra moderna bellissima; diverse matrimoniali bellissime, divani bottese, armadivo, cono, comodini, sedie, lana suola, cardata, bellissima sella, tendaggi, cucina, ecc., vendo anche separatamente, pagare blocco. — Bocciardini, via San Francesco Paola, 37. 20022

MOBILI per uffici, poltrone inglesi, presse copialettere. — Arlesine, Mazzini, 22. 64112

MODISTE, Casa, via Roma, 2, occasione ultimissime novità modelli, forniture. 64141

OCCASIONE, Camera pranzo nuova L. 9.000, ribasso — Via Cibrii, 70, cortile. 64315

OCCASIONE, Elegante tavola 10 posti, scacchiera — San Massimo, 42, Vincenti. 20060

OCCASIONE, Guardaroba grande, tavola cucina, — cofanetti, due biciclette — Maxino, 44, Mazza.

OCCASIONE, Piano, specialare con cassettone, sacco [illegible] — Via Montevideo, 5. 20044

OCCASIONE vera stoffa, [illegible] — Scrivere Sella, Alpini Commerciali, via Po, 35. 20018